

**HERMES**  
RARE BOOKS

HERMES RARE BOOKS  
Book collector since the '90s

Catalogue





*Book Collector*

Catalogo n. 8  
20 libri da collezione

Luglio 2024

**Hermes Rare Books**

Marco Succi

[www.HermesRareBooks.com](http://www.HermesRareBooks.com)

[marco@heremsrarebooks.com](mailto:marco@heremsrarebooks.com)

*Phone: +41 79.251.93.22*

*Rue Daubin 35, 1203*

*Geneva Switzerland (CH)*

**DÜRER PRIMA DEL MONOGRAMMA.  
LA NAVE DEI FOLLI IN LEGATURA E  
COLORITURA COEVA**



**1. Johann Geiler von Kaisersberg**

**(Beatus Rhenanus, Jacob Otther)**

NAVICULA SIVE SPECULU[M] FATUOR[UM]  
prestantissimi sacrarum literarum doctoris Joannis  
Geyler Keysersbergii concionatoris Argentinensis in  
sermone.

*Argentorati (Strasbourg), Johann Prüss, 16 gennaio 1511*

In 4to (20 x 14.4 cm). 280 ff. Title-page woodcut of the ship of fools, 112 large woodcuts in the text, all enclosed within a decorative border on both sides, some colored by a contemporary hand. Some light browning and minor soiling, occasional small dampstain in upper margins, small marginal repairs. Contemporary (with 1509 printed on fore board) German blind-tooled pigskin over wooden boards, tooled with the series of the seven capital virtues and two different floral rolls, two fore-edge catchplates and remains of clasps.

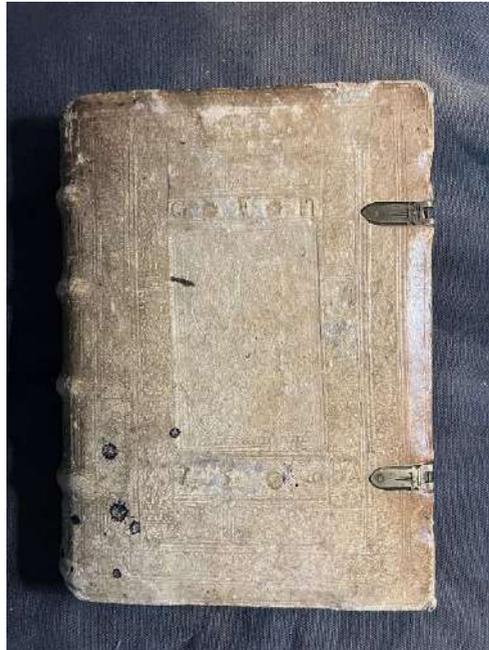
**First illustrated edition** (first in 1510, again in Strassburg), **with at least 73 woodcuts attributed to Albrecht Dürer**, of the series of sermons by the learned Alsatian preacher Johann Geiler Von Kaisersberg, delivered in Strassburg in 1501-1502 and written as a commentary on Sebastian Brant's "Ship of Fools", where the woodcuts were first published in 1494. The illustrations are in fact printed from the blocks of the first edition of the Narrenschiff (Basel: 1494).

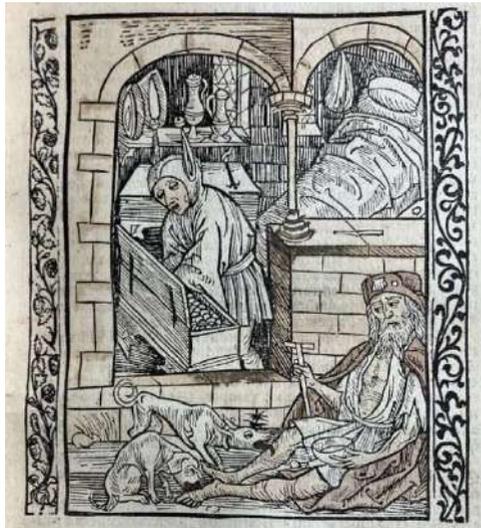
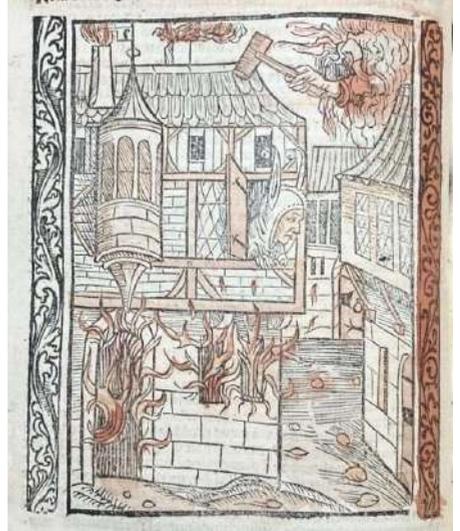
Great example of the early German Renaissance art the woodcuts represent 110 different types of fools emblematic of specific vices (injustice, avarice, indecency, infidelity, gluttony), each accompanied by a sermon. Six woodcuts appear twice and 2 appear three times.

Geiler (1445-1510), a respected theology professor in Basel and Freiburg, became very popular for his vehemence against Church abuses and corruption, here through the allegory of a ship led by fools to *Narragonia*, the paradise of fools. His powerful and unconventional sermons, boldly delivered in the vernacular language of everyday life, were famed for capturing and retaining the public's interest as he endeavored to divert them from lives steeped in vice, sin, and moral decline.

**Precious copy in contemporary binding and red hand-coloring.**

*Reference:* VD 16, G 778; Adams G-316; BMC STC German, p. 335; Chrisman C3.2.5b; Proctor 9995; Ritter, Catalog 1084; Brunet, II, 1575-76; Winkler: *Dürer e le illustrazioni sulla nave degli sciocchi*, 1951





**TRA LE PRIME EDIZIONI DEL CALEPINUS, DAGLI  
STAMPATORI DI LUCA PACIOLI**

**2. Ambrogio Calepino (1435-1511)**

VOCABULARIUM THESAURUS COPIOSISSIMUS:  
ex Nicolai Perotti Cornucope: ac M. Varronis: Noniique  
Marcelli: Sexti etiam Pompeii: Servii: Donati: Asconii:  
Vallensis: Io. Aretini: doctorum denique omnium  
Graecorum pariter: ac Latinorum voluminibus accurate  
decerptus: ac summa vigilantia castigatus.

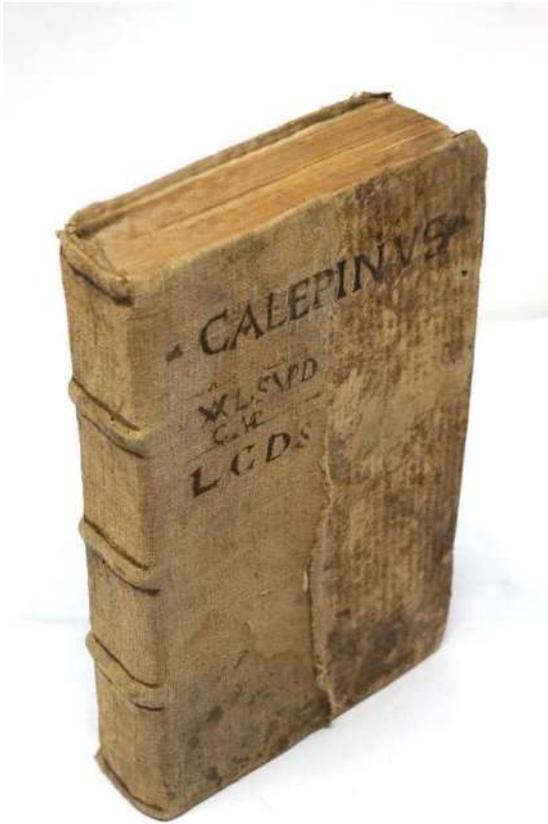
*Toscolano, Alessandro de Paganinis, 1522.*

In 4to (23,5 x 15 cm), 381 (recte 380) carte; frontespizio con articolata cornice xilografica a figure formate da molteplici linee intrecciate, numerose iniziali. Primo fascicolo sciolto, qualche tracce di tarlo, e sporadica macchia, interno fresco. Legatura coeva in pergamena di riuso maculata più antica, dorso e parte dei piatti ricoperti da lino grezzo, precoce esempio di restauro, nome dell'autore calligrafato sul piatto anteriore, dorso a tre nervi. Macchiata, con angoli consunti. Ex libris al contropiatto.

Rara edizione di primo Cinquecento del celeberrimo dizionario latino del lessicografo umanista Ambrogio Calepino, stampata dai Paganini a Toscolano Maderno.

Stampato per la prima volta nel 1506 fu la prima e più prestigiosa fonte di riferimento per tutte le traduzioni contemporanee fino al XVIII secolo.

La famiglia di stampatori ed editori Paganini, originaria di Brescia, fu attiva tra Venezia, Salò e Toscolano Maderno. Furono editori della grande Bibbia in quattro volumi, il più imponente incunabolo europeo, corredata dal più famoso

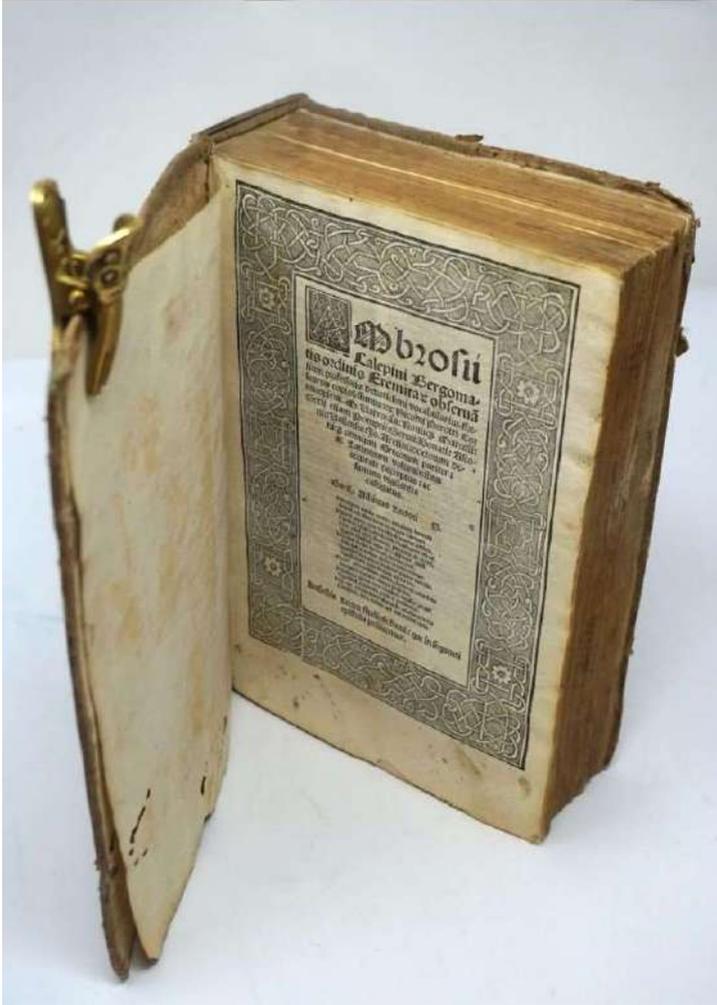


commento dell'epoca, quello di Niccolò da Lira, uscita il 18 aprile 1495.

Notevole impresa fu la stampa delle tre opere del matematico Luca Pacioli, i cui caratteri tipografici furono disegnati da Alessandro Paganini. Nel 1494 si trattò della *Summa de arithmetica*, uno dei testichave della cultura matematica del Rinascimento, comprendente il *De computis et scripturis*, prima descrizione del sistema veneziano della partita doppia. Nel 1509 uscì la *Divina proportione*, contenente silografie tratte dai disegni delle

figure dei poliedri di Leonardo da Vinci e l'alfabeto delle lettere maiuscole costruite geometricamente; infine il testo di Euclide curato da Pacioli (1509). (Treccani)

*Bibliografia* : Edit16 CNCE 8422, Sander 1538, Labarre 36.



**LA STORIA NATURALE DI PLINIO IL VECCHIO  
ILLUSTRATA A VENEZIA**

### **3. Gaio Plinio Secondo (Plinio il vecchio)**

**Barbaro, Ermolao, 1454-1493.**

**Camers, Joannes, 1447-1546.**

NATURALIS HISTORIÆ LIBRI XXXVII E  
CASTIGATIONIBUS HERMOLAI BARBARI... ac  
codicis in Alemania impressi quam emendatissime editi,  
addito indice quam copiosissimo, figurisque ad  
singulorum librorum materiam aptissimis (Prima pars  
Plyniani indicis editi par Joanne Camertem  
minoritanum).

*Venezia : Melchiorre Sessa il vecchio & Pietro Ravani, 1525*

*[Impressum Venetiis : summa diligentia per Melchiorem Sessam, & Petrum  
Serena, socios, 1525 die XXIII Martii ; die XXIII Aprilis (per gli indici  
di Camers)]*

Due parti in un volume in folio (30x21). Carte 71 (Prima pars Index), 233 (Secunda pars). Frontespizi xilografici stampati in rosso e in nero. Bella marca tipografica del Sessa ai frontespizi e al fine di ogni volume, fascicoli EE ed FF invertiti. 32 vignette xilografiche nel testo e 3 piccole carte geografiche. Qualche piccolo restauro marginale e pochi segni di tarlo, senza danno al testo. Legatura in pergamena morbida posteriore con titolo manoscritto al dorso.

**Buona edizione illustrata e bella copia genuina della « più popolare storia naturale mai scritta ».** Celebre opera di Plinio, qui con il commento dell'umanista Ermolao Barbaro e le seducenti illustrazioni che fecero di questa edizione edita e

stampata dai Sessa una delle più fortunate del secolo XVI. Sono presenti gli indici del Camers con numerazione separata per navigare tra i « 20'000 fatti raccolti da 200 libri e da oltre 100 autori selezionati » che coprono cosmologia, matematica, geografia, medicina, zoologia, agricoltura, botanica, storia, filosofia, antropologia, mineralogia e arti e letteratura. In effetti gli autori consultati e citati da Plinio sono 473 (146 romani e 327 greci).

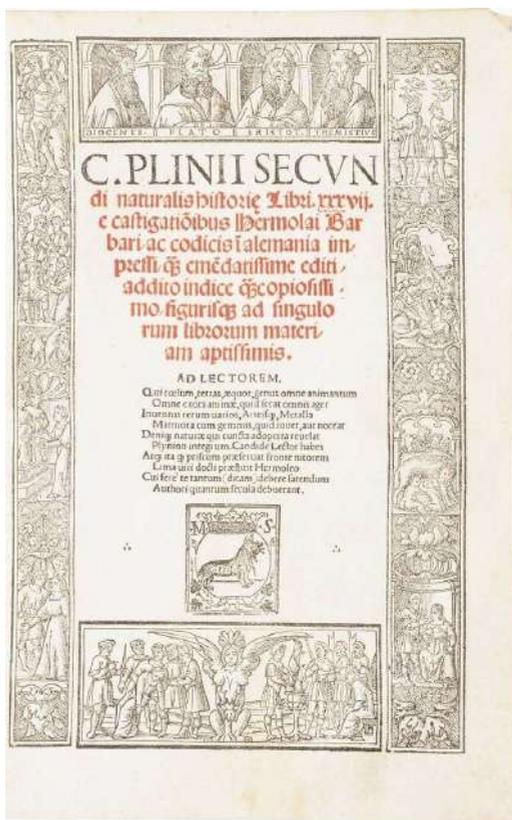


**Barbaro, Ermolao**, 1454-1493. Umanista, poeta, traduttore ed insegnante di filosofia a Padova; fu ambasciatore di Innocenzo VIII che lo creò patriarca di Aquileia. Nato a Venezia nel 1453 e morto a Roma nel 1493.

**Camers, Joannes**, 1447-1546. Frate minore conventuale, umanista e teologo; nato a Camerino nel 1448 (o forse nel 1447), morì nel 1546.

*Provenienza:* Nota di acquisto in fine datata 10 Dicembre 1547 "praetio librarum quattuor cum dimidio imp[er]ialium]", un'altra datata 1616; ex libris nobiliare non identificato al contropiatto; "Josephi...", iscrizione cassata al margine superiore del frontespizio, talloncino della libreria antiquaria Mediolanum; Sotheby's, ottobre 2022, lot. 186.

*Bibliografia:* Edit16 30074; Sander 5764



**CAPOLAVORO DELL'ARTE INCISORIA EUROPEA  
DI INIZIO CINQUECENTO**

#### **4. Publius Vergilius Maro (I secolo a.C.)**

### **OPERA CUM DECEM COMMENTIS, DOCTE ET FAMILIARITER EXPOSITA.**

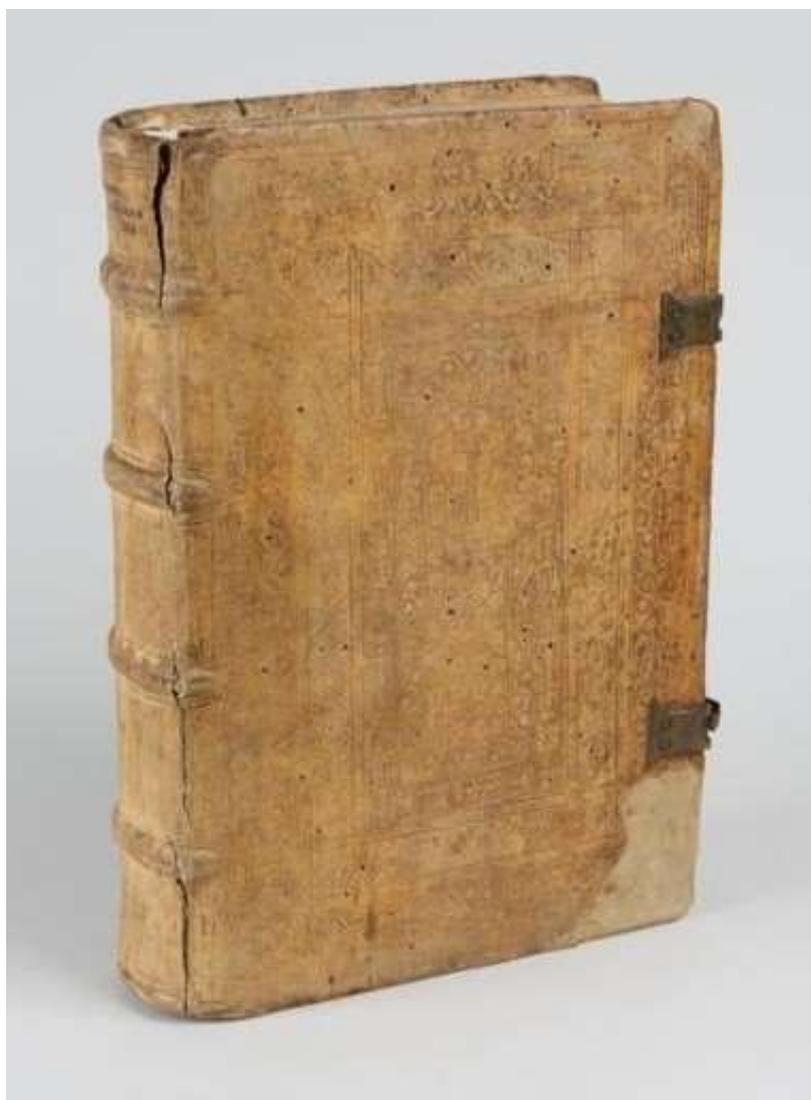
*Lyon, Jean Crespin, 1529*

2 parts in un volume in folio (32 x 22 cm); I: (6) cc., 17-268, 95 pp.; II: (6) cc., 13-600 pp., (8) cc.; con cornice xilografica al frontespizio, circa 200 legni a mezza e  $\frac{3}{4}$  di pagina, numerose iniziali xilografiche decorate. Carte iniziali e finali con restauri maldestri al margine inferiore (con scotch), qualche strappetto, macchie, segni d'uso.

Legatura coeva in pergamena di scrofa impressa a secco su assi di legno con fermagli in bronzo. Fenditura al dorso, restauro all'angolo anteriore inferiore, ma legatura ben solida e fascinosa.

**Bellissima edizione illustrata dalle incisioni di « Grüninger », stampata a Strasburgo nel 1502.** Le matrici in legno arrivarono a Lione dopo il 1515 ed usate nel 1517 da Jacques Sacon prima di venire utilizzare per la nostra edizione. La perdita di alcuni blocchi di stampa ha costretto l'editore a ripetere alcune xilografie. « L'artista di Grüninger utilizzo' per l'opera una mano talentuosa e una fervida immaginazione ... l'edizione di Strasburgo è uno dei testi classici più riccamente illustrati » (Mortimer 537).

*Bibliografia* : Adams V 474. Mortimer 538. Baudrier XII, 345 Anm.





## SERVIUS.

¶ Et in honore deum, in sacri  
 sciebat hanc equidem tibi  
 me dignor honore. ¶ La  
 rca munda, in honore, nam  
 non flat verus si larca vitia  
 dicere. ¶ Macta nec at ante  
 facies. ¶ Item. Conuicti pra  
 sumit. ¶ Nam imposita ar  
 dent altaria fibris. ¶ Quia ut  
 dicit Plin. in uolupta caro non  
 uagatur. ¶ Nec responsa pos  
 teri oblatas rendere uita  
 Colligi enim ressi ex fana et  
 clima futura non possunt.  
 ¶ Soppolis. ¶ Sic & in vi  
 li apponit aliq. cultus. Dieq.  
 de auto soppolis feritisi ge  
 nus obliu. Na ierida ab int  
 feriois pane inuicti desuper  
 feribant. ¶ Summa q. uen  
 na fante indistat arena. ¶  
 Signata. vna est uerbis, ma  
 nitiq. libris. ¶ Valgo. ¶  
 vbiq. palam, & cateratim.  
 ¶ Lactis

Saepe in honore deum medio stans hostia ad aram,  
 Larca dum niuca circundatur infula vitia:  
 Inter cunctantes occidit moribunda ministro.  
 Aut si quam ferro mactauerat ante sacerdos:  
 Inde neq. impositis ardent altaria fibris:  
 Nec responsa potest consultus reddere vater:  
 Ac vix soppoliti tinguntur sanguine cultri:  
 Summaq. ieiuna fanie insuscipitur arena.

Hinc lactis vituli vulgo moriuntur in herbis:

Et dulces animas plena ad praesepia reddunt:

Hinc canibus blandis rabies venit, & quatit agros

Tuffis anheia suetae faucibus angit obestis,

Labitur in scelis studiorum atq. in memor herbæ

Victor equus fontestis aueritur, & pede terram

Crebra ferit demissa aurea incertus ibidem

Sudor, & ille quidem montium, frigidus arret

¶ Lactis alii herbas iudeo ne  
 con fane perisse potuerit.  
 ¶ Canibus blandis. ¶ Etiam  
 blandis canibus ex pestilen  
 tia rabies nascitur. ¶ Quas  
 tit agros tuffis. ¶ Proprietat  
 tuffis comuēt corpora. ¶ Fau  
 culas obestis. ¶ I tumentibus.  
 ¶ Angit. Dicitur angit. Nam  
 angina dicitur poveriti mori  
 bus, q. occupat fauces. Pla  
 tus velle ut in angino uerit,  
 ut huic ariscula fauces pra  
 occupat. ¶ Crebra ferit. ¶  
 Crebra, & non q. adverbio.  
 ¶ Incertus sudor, ieratis as  
 bitis, sine labore cur. clausa  
 no apparet. ¶ Meritis fe  
 gis anez, ieratis sudor mor  
 tis futuris signis est. Et mor  
 turus frigidus. Picoa fauce  
 est. ¶ Pellis dura resistit. ¶  
 Rigida est, nec coheret digi  
 tis. ¶ Ce perit erudicere mor  
 bus. ¶ Validior fieri, ut Deice  
 p. li. sta tua

Angina.





[A]lter sub bellis qd est... LIBER PRIMVS... [A]lter sub bellis qd est...

[A]ugustinus & hoc bellum... [A]ugustinus & hoc bellum... [A]ugustinus & hoc bellum...



D. 488

## MACCHINE DA GUERRA ALLA CORTE DEI MALATESTA

### 5. Roberto Valturio (1405-1475)

DE RE MILITARI LIBRIS XII, multo emaculatus, ac picturis, quae plurimae in eo sunt, elegantioribus expressium.

*Parisii, apud Christinum Wechelum, MDXXXII (1532)*

In folio (30.5x 21 cm); ff. (6), pp.383, (1), marca tipografica del Wechel al frontespizio e in fine. Illustrato dalle 97 celebri figure in xilografia, molte delle quali a piena pagina, la maggior parte attribuite all'architetto Matteo Pasti che lavorò a Rimini quale consigliere di Pandolfo Malatesta. Tre legni portano la marca dell'eccellente incisore parigino Mercure Jollat. I legni provengono dall'edizione del 1483, qui utilizzati in controparte. Qualche carte anticamente rinforzata, qualche segno di tarlo, sguardie rinnovate. Nota manoscritta al margine superiore del frontespizio. Legatura probabilmente secentesca in pergamena con qualche restauro antico alla cuffia superiore, dordo liscio, tracce di legacci.

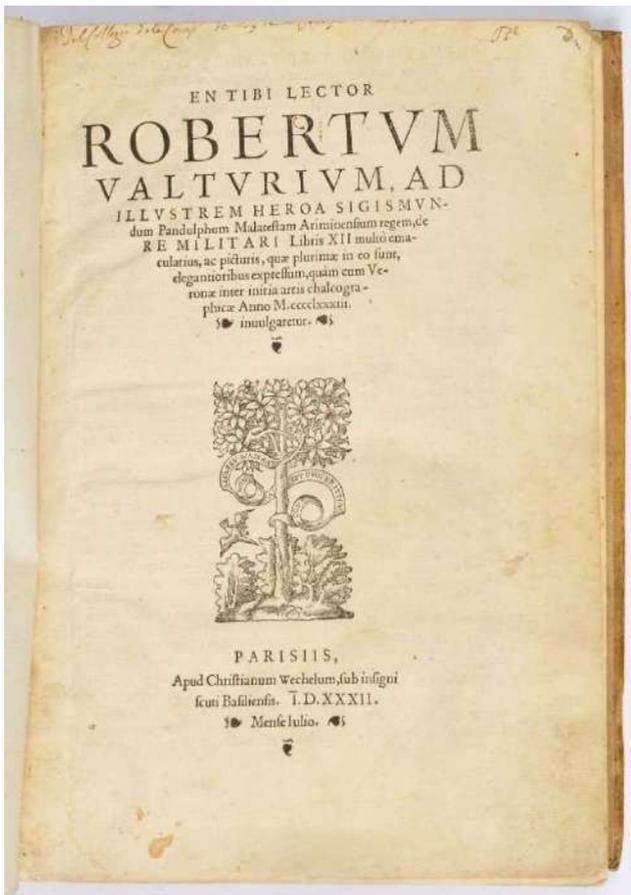
**Prima edizione francese di uno dei maggiori trattati militari del Rinascimento.** Composto tra il 1455 e il 1460 dall'ingegnere riminese Valturio, al servizio del Signore di Rimini Pandolfo Malatesta, questo testo è considerato il primo libro a stampa con illustrazioni di carattere tecnico o scientifico raffiguranti il progresso dell'ingegneria al tempo dell'autore (PMM).

Il *De Re Militari* è un compendio delle più recenti tecniche e dispositivi per scalare mura, catapultare proiettili, speronare fortificazioni e torturare nemici. L'opera segna il passaggio tra la guerra medievale e quella rinascimentale quando

l'introduzione della polvere da sparo e quindi di cannoni e bombarde rivoluziona l'architettura militare e dunque il modo di costruire e fortificare città e fortezze.

*Provenienza* : Biblioteca Bernard Fonquernie

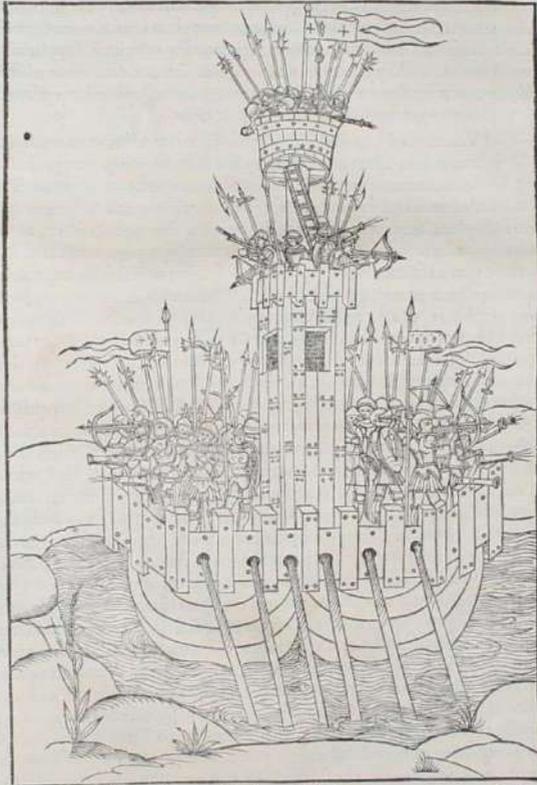
*Bibliografia* : Sander III, 7481. Harvard, French Books, 535. Brun 118. Adams V-224. Fairfax Murray n.560.



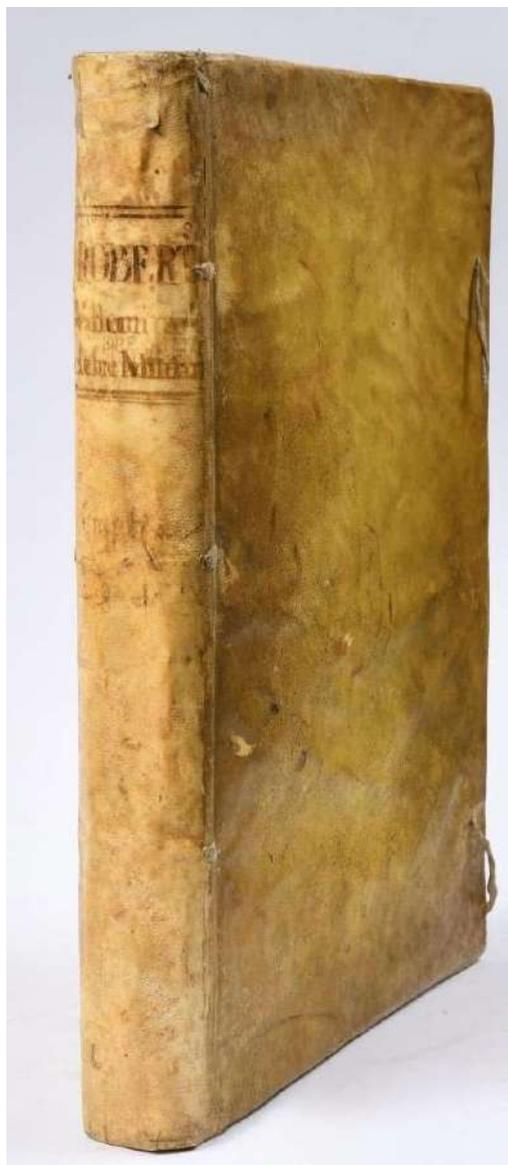
Arabica machina ad expugnationem urbium, magna & ingens,  
viris, pontibus, scalis, variisque instrumentis bellicis referta.



Naues iunctæ ac quinqueremes, demptis interioribus remis, vt latus lateri applicetur, cum quibus exteriori ordine remorum velut naues aguntur, turres con-  
tabulate, machinamentaque alia quatiendis muris portantur, classem in hunc  
modum efficiunt bellicam.



Est enim classis nauium multitudo, qua Tiphis princeps depugnauit, sint li-  
cet qui Phœnices, solers hominum genus, & ad belli pacisq; munia eximium,  
maria nauibus adire, classe configere commentos putent. Siderum obseruatio-  
nem in



**PRIMA EDIZIONE DI OMERO CON INEDITI COMMENTI  
GRECI IN LEGATURA COEVA**

**6. Omero**

HOMÈROU ILIAS KAI ODYSSEIA META TÈS  
EXÈGÈSIOS. HOMERI ILIAS ET ULYSSEA CUM  
INTEPRETATIONE.

*Basel, J. Hervagius, 1535*

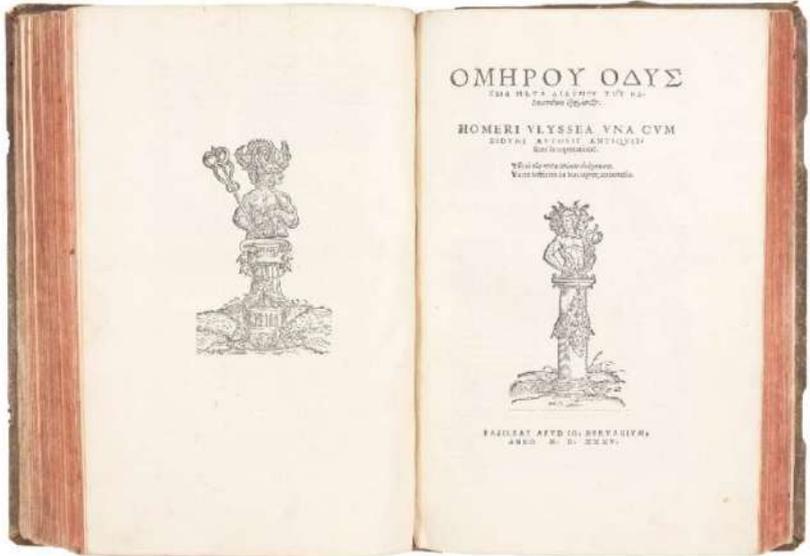
2 parti in un volume in folio; (8), 410, (2); 284, (4) pp., marca tipografica sui frontespizi e al colophon di cui una colorata da mano antica con aggiunta di stemmi araldici. Carte fresche e croccanti, qualche difetto minore : timbri al frontespizio e a pagina 103, qualche pagina con aloni di umidità ai margini bianchi, due carte con macchiline arancioni. Solida legatura coeva in pelle di scrofa su assi di legno, con motivi floreali e ovali con ritratti di imperatori impressi a secco, dorso a nervi, mancano i fermagli, usure al dorso, tagli rossi.

**Bella edizione in folio e legatura coeva dell'opera di Omero in greco.** Altre edizioni complete di Omero erano già state pubblicate quando gli umanisti Jakob Mycillus e Joachim Camerarius pubblicarono questa prima edizione a Basilea. Il testo segue in generale l'Aldina, ma in una *Annotatio Locorum* è inoltre menzionata una Giuntina fiorentina del 1519. Qualcosa di essenzialmente nuovo è che l'edizione conteneva per la prima volta "le antiche scholias" dello studioso alessandrino Didymos Chalkenteros. Grazie ad un tipo greco molto minuto ma ben leggibile lo stampatore Herwagen ha realizzato una edizione non troppo ingombrante. L'impresa ebbe successo e fu seguita da altre edizioni nel 1541 e 1551. (Frank Hieronymus 1992).

Contrariamente alla menzione latina nel titolo, l'opera è stampata esclusimamente in greco.

*Bibliografia:* Adams H 748 ; VD16 H 4591.





ΟΜΗΡΟΥ ΟΔΥΣΣΕΩΣ

ΕΣΤΙΝ ΗΜΕΙΣ ΤΟΥΤΟ ΚΑΙ  
ΔΕΙΧΝΕΙ ΟΥΡΑΝΟΝ.

HOMERI ULYSSÆA VNA CVM  
EDITIONE AB IUSTO ANTONIO  
SALVATORIO.

Typis et in officina Aldi  
Venerabilis in hac urbe impressit.

PAULUS APUD COL. BERYTIAH  
ANNO M. DC. LXXV.



ΕΠΙΤΡΟΦΗΝ ΤΟΥΤΟ ΚΑΙ ΔΕΙΧΝΕΙ ΟΥΡΑΝΟΝ

ΞΥΝΟΛΙΑ ΗΣ ΤΗΝ Σ ΤΟΥ  
ΟΜΗΡΟΥ ΟΔΥΣΣΕΩΣ



ΠΑΡΑΚΛΕΙΣΤΕ ΜΕΝΟΝΤΕΣ



ΠΑΡΑΚΛΕΙΣΤΕ ΜΕΝΟΝΤΕΣ

ΠΑΡΑΚΛΕΙΣΤΕ ΜΕΝΟΝΤΕΣ

ΠΑΡΑΚΛΕΙΣΤΕ ΜΕΝΟΝΤΕΣ

ΠΑΡΑΚΛΕΙΣΤΕ ΜΕΝΟΝΤΕΣ

## IL CALEPINUS IN RAFFINATA LEGATURA VENEZIANA ORIENTALEGGIANTE

### 7. Ambrogio Calepino (1435-1511)

LEXICON, Ex optimis quibusque autoribus collectum,  
post omnes omnium editiones accuratissimè,  
diligentissimèque excussum.

*Venezia, Aurelio Pincio, 1535 (Venetiis, Anno MDXXXV  
Mense Maio. Aurelius Pincius Venetus imprimebat.)*

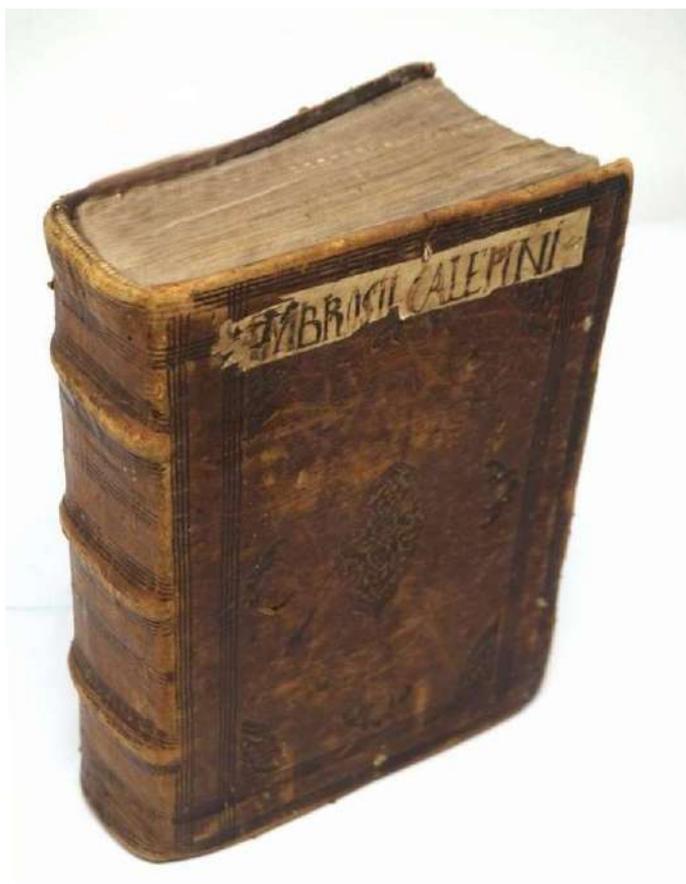
In 4to (21.5x15.5 cm); carte 545, grande cornice xilografica fitomorfa al frontespizio, numerose iniziali xilografiche. Il titolo presenta minuscoli forellini di tarlo, macchioline insignificanti, aloni solo nelle ultime carte, altrimenti eccezionalmente fresco e pulito. Legatura in pieno vitello coevo con motivi arabeggianti e filetti stampati a secco.

Edizione autorevole e accuratamente stampata del "Calepinus", il più noto e diffuso dizionario latino, utilizzato da intere generazioni di studiosi del Rinascimento, dell'Umanesimo fino al Barocco e al XVIII secolo. Il "Calepinus" apparve in più di 200 edizioni e ancora oggi è considerato il primo lavoro di riferimento per l'"Orbis latinus", per la ricerca linguistica storica degli studiosi di filologia classica, linguisti e storici. L'autore Ambrogio Calepino (1435-1511), originario di Bergamo, apparteneva all'ordine degli Agostiniani.

Notevole è la magnifica cornice del titolo con le iniziali del tipografo "A.V.P." in uno scudo a doppia croce. Esemplare molto bello in una eccezionale legatura che mostra quanto i veneziani fossero influenzati dall'Oriente: i piatti sono ricoperti di finissima pelle di vitello e adornati con doppie fasce di

quadruple filettature, in cui sono impressi nove arabeschi un tempo decorati in splendido oro su fondo d'argento, in seguito ossidatisi. In alto sul piatto anteriore v'è un'antica etichetta "Ambrosii Calepini". Proveniente da una biblioteca nobiliare con ex libris araldico apparsa solo recentemente sul mercato.

*Bibliografia:* Edit16 CNCE 8425.





**PRIMA EDIZIONE CRITICA DI VITRUVIO  
PUBBLICATA IN FRANCIA**

**8. Vitruvius Pollio, Guillaume Philandrier (1505-1565)**

DE ARCHITECTURA LIBRI DECEM...

Accesserunt, Gulielmi Philandri... annotationes castigatorum, & plus tertia parte locupletiores...

*Lyon: Jean de Tournes, 1552*

Un volume in-4to piccolo, 8 carte., 447 pp., 36 carte, inclusa la marca tipografica; numerose figure in xilografia nel testo, una tavola ripiegata fuori testo e 83 vignette di cui il ritratto di Philandrier. Le illustrazioni principali, le quattro figure del Circo, dei marmi lateranensi e modenesi, sono di Bernardo Salomone. Numerose annotazioni manoscritte antiche ai margini. Restauro minimo del frontespizio. Le *Epitomes in omnes Georgii Agricolae* sono state accuratamente trascritte e perfettamente calligrafate al momento della rilegatura su 8 fogli rilegati alla fine. Legatura in marocchino rosso del XVIII secolo con dentelles dorate sui piatti, dorso liscio decorato, tagli dorati.

**Prima edizione** del De Architectura di Vitruvio stampato in Francia e prima con il commento ampliato di Guillaume Philandrier che accompagna il testo integrale di Vitruvio.

L'edizione istituita da de Tournes ha la caratteristica di presentare infatti l'intero De Architectura in aggiunta alle Annotationes. L'aggiunta del testo di Vitruvio in

cima alle annotazioni di ogni capitolo fu probabilmente un'iniziativa dell'editore di Lione che voleva offrire al pubblico il trattato vitruviano con il suo commento, sull'esempio del suo collega di Strasburgo, Georg Messerschmidt nel 1550. Il volume è completo con l'Epitome al trattato sui pesi e sulle misure di Giorgio Agricola, opera dello stesso Philandrier (qui in versione manoscritta settecentesca, inserita al tempo della rilegatura).

Si tratta di una versione delle *Annotationes* notevolmente ampliata e migliorata rispetto alla prima edizione pubblicata a Roma nel 1544, con nuove illustrazioni incise da Bernard Salomon. L'umanista Philandrier beneficiò del secondo soggiorno nella Città Eterna (1547-1550): nuovi riferimenti antichi e moderni, numerose testimonianze archeologiche di grande interesse legate ai recenti scavi e alle escursioni archeologiche effettuate con l'amico Ligorio a Roma e dintorni, in particolare a Tivoli. L'edizione di Lione contiene inoltre un ritratto dell'umanista.

La versione del *De Architectura* è probabilmente frutto del lavoro di De Tournes e non di Philandrier, benché quest'ultimo rimanga l'editore virtuale per le correzioni menzionate nelle sue *Annotationes*, molte delle quali saranno riprese da editori, commentatori e traduttori successivi (Messerschmidt, Barbaro, Perrault...).

L'editore e tipografo Jean de Tournes, che aveva lavorato alla tipografia di Gryphius per più di dieci anni prima di mettersi in proprio nel 1542 e diventare stampatore del re nel 1559, aveva infatti imparato italiano, spagnolo, latino e greco nella sua bottega.

Jean II, figlio di Jean de Tournes, pubblicò un'edizione postuma della versione ampliata delle *Annotationes* del 1552 a Ginevra, dove si era rifugiato con un certo numero dei suoi compagni protestanti.

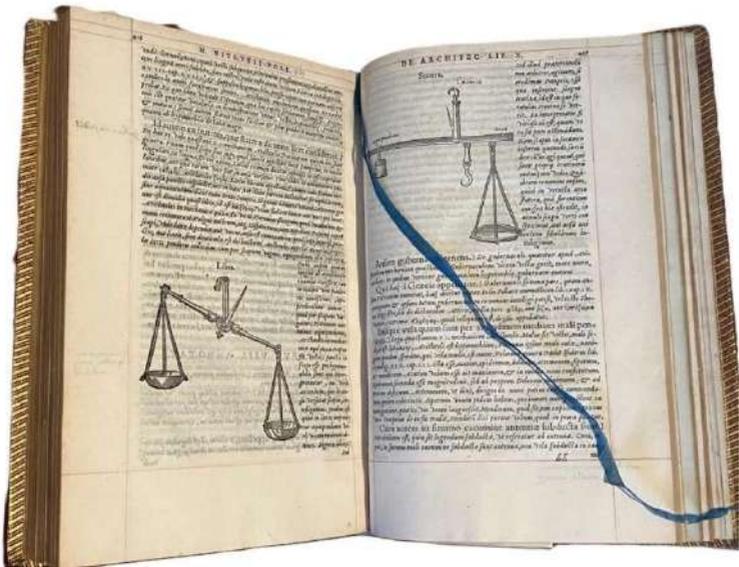
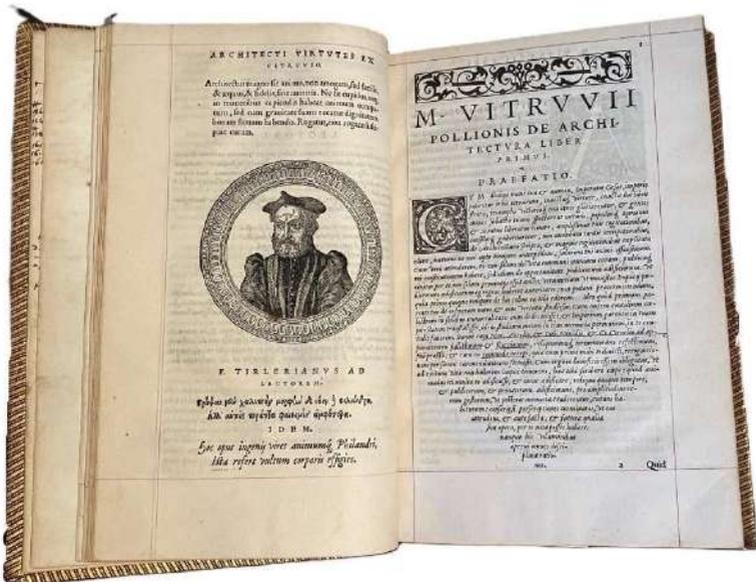
Nel 1552 Johannes de Laet riprodusse le *Annotationes*, precedute dal testo del *De Architectura* nel compendio vitruviano che fece uscire nel 1649 ad Amsterdam presso la tipografia di Louis Elzevier.

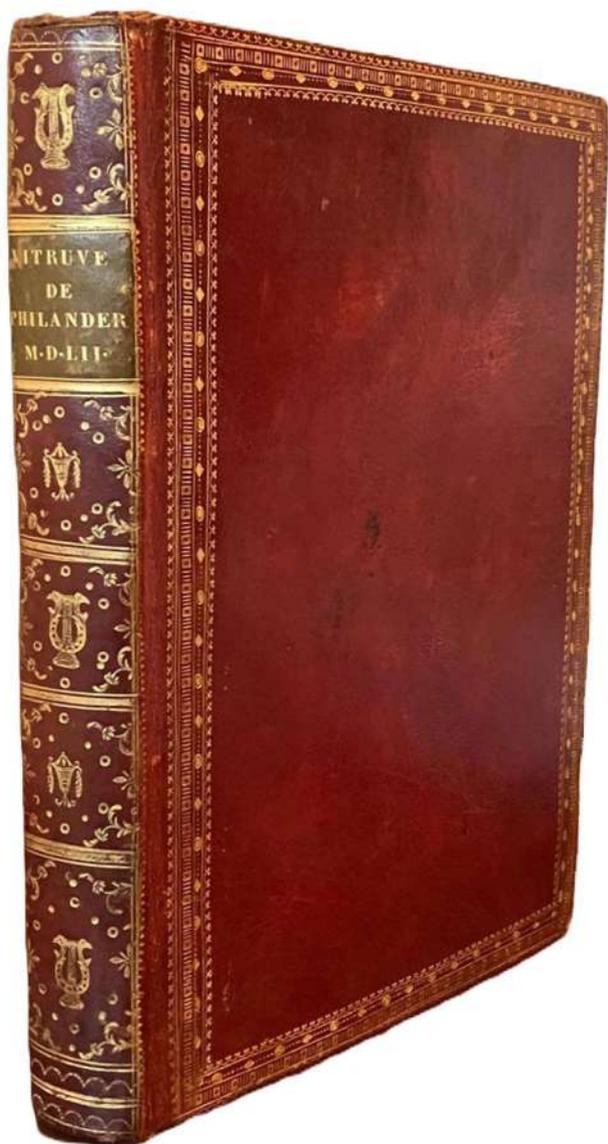
*Bibliografia:* A. Cartier, *Bibliographie des éditions des De Tournes imprimeurs lyonnais, Introduction et appendices* by M. Audin, *biographical notes* by E. Vial, Paris, Bibliothèque nationale, 1937-1938 ; reed. : Geneva, Slatkine Reprints, 1970. F. Lemerle, *Philandrier et le texte de Vitruve*, *Mélanges de l'École française de Rome – Italie et Méditerranée*, 106, 1994-2, pp. 517-529.

F. Lemerle, *Les Annotations de Guillaume Philandrier sur le De Architectura de Vitruve*, Livres I à IV, Introduction, translation and commentary, Paris, Picard, 2000.

F. Lemerle, *L'édition lyonnaise des Annotations de Guillaume Philandrier (Jean de Tournes, 1552)* in S. Deswarte Rosa (ed.), *Sebastiano Serlio à Lyon, Architecture et imprimerie*, Lyon, Mémoire Active, 2004, pp. 424-430, 431.

F. Lemerle, *Guillaume Philandrier, Les Annotations sur l'Architecture de Vitruve*, Livres V à VII, Introduction, translation and commentary, Paris, Garnier, 2011.





VITRUVI  
DE  
ARCHITECTURA  
M.D.LII.

EPITOME IN  
OMNES GEORGII AGRICOLAE  
DE MENSURIS  
ET PONDERIBUS  
LIBROS.

Per Gulielmum Philandrum Castilionium.

PHILANDRO F. DVLCISS. S.

**EDIMVS** in gratiam tuam, mi philandrie, hoc, etiam post-  
imum die, in agricolae de mensuris et ponderibus libros tabulas  
notas, atque adeo epitomen, ut aliquando eo recte utamur te-  
neamus, et simul intelligat, quae nota fuerit, erga te voluntas;  
Tempus nostrum et litteras bonas, liberaliumq; artium studio, colas,  
et studiosos viros, cum tui tibi omnino ventis in mentem, benevo-  
lentia, utsequaris. Vive, et vale. Ruthenis, iohannes Martijus. Anno  
a Christo nato, 1570. d. 11.

quantitati mensurae  
sive differentijs expo-  
nuntur

Mole, ingenti, filicis capsulae: aliqui-  
dorum, & aridorum.  
Gravitate, ponderibus, sicut: cetera, & ali-  
quidorum, et aridorum.  
Intervallo

Mensurae, sive mensurae  
sive, quibus dupli-  
citate, metiuntur, sunt

Romanorum  
Aethiopiae, sive Medicae  
Graecae.  
Aethiopiae, sive  
Aethiopiae, quae sunt  
Aegyptiae.  
Aethiopiae  
Aethiopiae  
Arabicae

pondera, quibus liqui-  
das, res, artibus, et opor-  
tunas, sunt

Romanorum  
Aethiopiae.  
Aethiopiae.  
Aethiopiae, quae sunt  
Aegyptiae.  
Aethiopiae.  
Aethiopiae.

Mensurae, quibus inter-  
valla, metiuntur, sunt

Graecae.  
Romanae.  
Aethiopiae, quae sunt  
Aegyptiae.  
Aethiopiae.  
Aethiopiae.

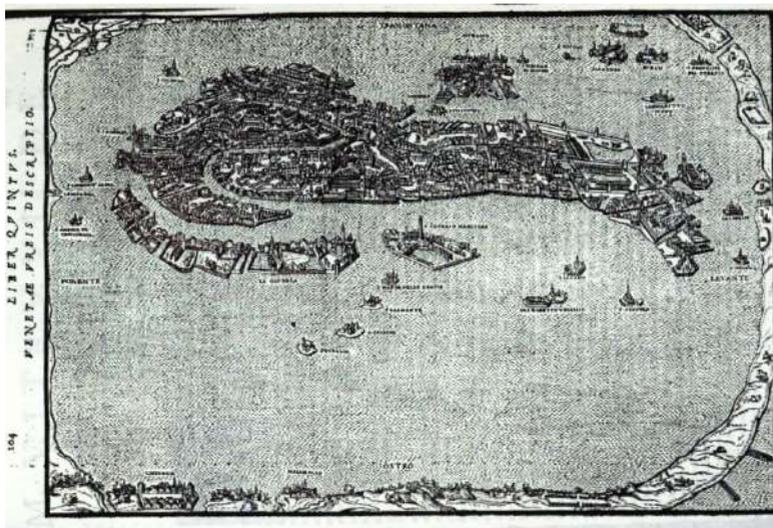
**BELLA EDIZIONE GENUINA DI VITRUVIO COMMENTATA  
DA DANIELE BARBARO**

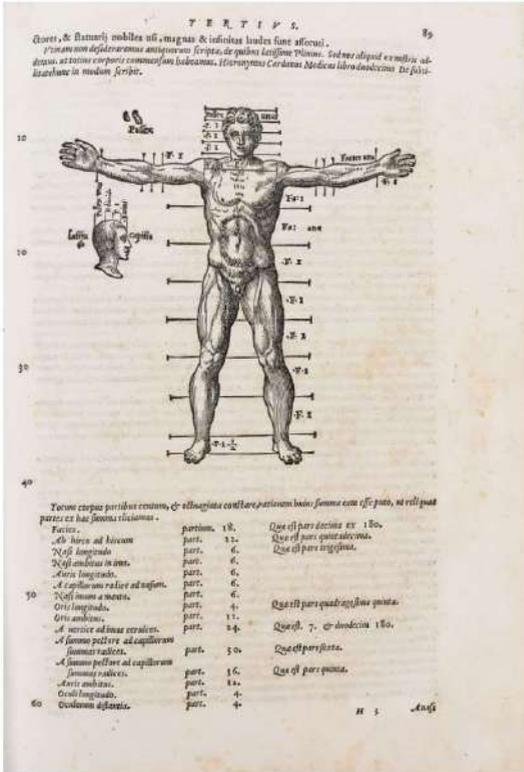
**9. Vitruvius Pollio, Daniele Barbaro (1514-1570)**

**DE ARCHITECTURA LIBRI DECEM, CUM  
COMMENTARIIS DANIELI BARBARI.**

*Venetis : apud Franciscum Franciscium Senensem, & Ioan.  
Crugher Germanum, 1567 [Venezia : Francesco de  
Franceschi & Johann Criegher]*

In-folio, pagine [20]-375-[1] ; marca tipografica al frontespizio e in fine, numerose incisioni su legno, molte a piena pagina. Diverse pagine uniformemente brunite, timbro ed ex-libris al titolo con piccolo strappo senza mancanza, il foglio bianco di sguardia è strappato. Legatura in piena pergamena floscia coeva.





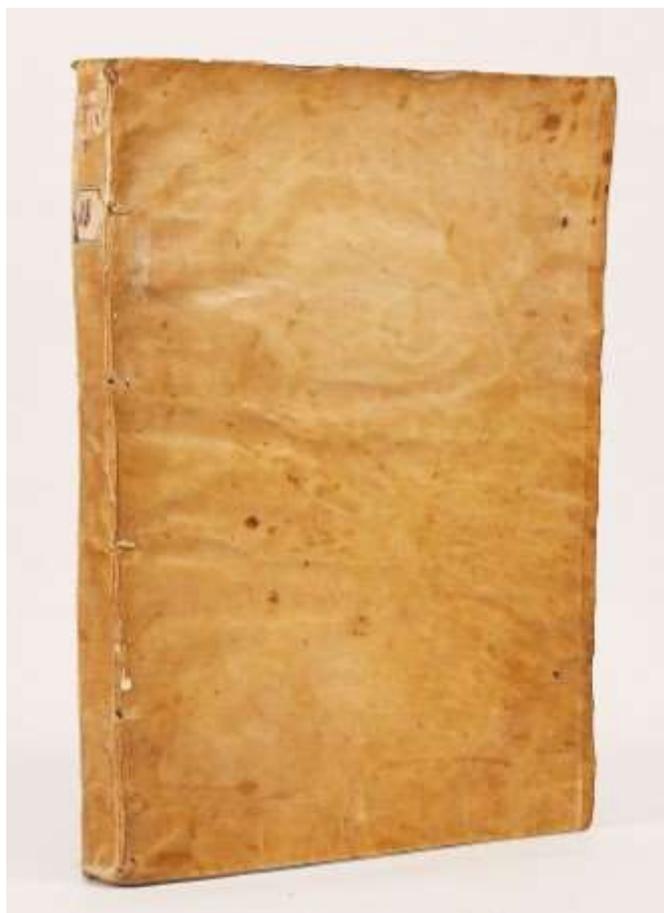
Bella copia genuina in pergamena coeva della famosa versione del De Architectura commentata da Daniele Barbaro (1514-1570).

Publicata per la prima volta nel 1556 a Venezia, questa traduzione è la seconda ed è illustrata da numerose incisioni su legno attribuite a Giovanni Krieger. La pregiatissima edizione in grande folio del 1556 si presentava fragile per le numerose volvelle e le tavole ripiegate. Pertanto questa

edizione viene ridotta nel formato e le volvelle eliminate.

La grande venuta di Venezia (p.204) appare per la prima volta in questa edizione.

*Bibliografia* : EDIT16 48319, Berlin Katalog 1815 ; Cicognara 717



**IL PENSIERO POLITICO AI TEMPI DE « IL PRINCIPE »  
IN LEGATURA COEVA**

**10. Jean Bodin (1529-1596)**

**LES SIX LIVRES DE LA REPUBLIQUE**

*A' Lyon: par Jacques du Puys, Libraire Iuré en l'Université de Paris, 1580 (al colophon: à Lyon, de l'imprimerie de Jean de Tournes, 1579)*

1579-1580

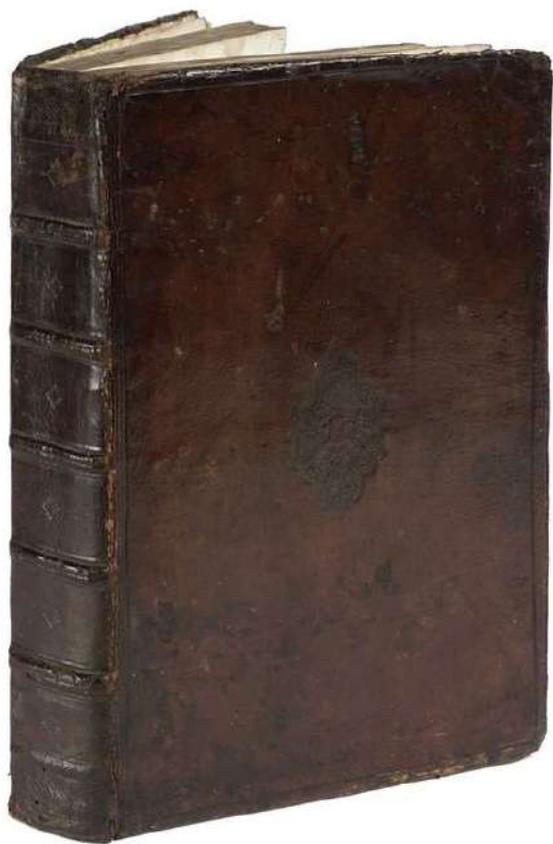
In folio (cm 35×23). Pagine [12], 739, [19]. Grande marca tipografica al frontespizio. Copia marginalmente gorata, con alcuni lavori di tarlo che toccano occasionalmente piccole porzioni di testo. Legatura coeva in piena pelle con fregi arabeggianti impressi a secco al centro di ciascun piatto e ai compartimenti del dorso. Alcune piccole mancanze lungo le cerniere. Ex-libris di due diverse collezioni applicati al contropiatto anteriore.

Sesta edizione, dopo le prime quattro parigine del Du Puys del 1576, 1577, 1578 e 1579, e la prima lionese, sempre del Du Puys, pure del 1579, di quest'opera che, dopo il Principe di Machiavelli, può essere considerata una delle più importanti per la storia del pensiero politico del secolo XVI. A partire dal 1578 Bodin aveva apportato correzioni significative in seguito alle critiche del giurista Cujas. Il Bodin inserì in questa edizione una Epistola dedicatoria al Faur, presidente del parlamento di Parigi in cui definisce questa "editio multis partibus auctior & castigatior", chiarendo quindi trattarsi non di una banale ristampa.

*Bibliography:* Baudrier I/pp. 366-367; BM STC French Books p.72; Adams B 2237; PMM 94.

*Provenienza* : George Lainé; Lucien Allienne; Libreria  
Mediolanum





**IL MEDICO DIVENUTO BEST-SELLER.  
IL "GRANDE MATTIOLI" IN LEGATURA COEVA**

## **11. Pietro Andrea Mattioli**

### **COMMENTARII IN VI LIBROS PEDACII DIOSCORIDIS ANARZABEI DE MEDICA MATERIA.**

*Venetia, apud Felicem Valgrisium, 1583*

2 vol. in-folio (cm.34x24) ; (7) carte, 583 pp.; 772 pp., (6) carte. Legatura in piena pergamena rigida. Caratteri romani, corsivi e greci. Con ritratto a piena pagina di Mattioli, 3 marchi tipografici e più di 1000 legni di piante, erbe, animali, insetti e processi di distillazione a  $\frac{3}{4}$  di pagina (cm. 22x16). Tre tavole in coloritura coeva con altre colorate parzialmente. Qualche pagina più brunita, gore marginali a piè di pagina o al margine superiore, macchie occasionali sui margini, qualche strappo, nel completo esemplare molto bello con carta forte e croccante. Note di possesso datate 1611 su entrambi i frontespizi. Copia fascinosa.

**Seconda edizione Latina con le grandi figure.** Edizione particolarmente curata con le incisioni su legno tratte dalla sontuosa edizione di Praga del 1562, incise da Wolfgang Meyerpeck su disegni di Giorgio Liberale da parte di. Con l'allegato illustrato: "De ratione distillandi aquas ex omnibus plantis".

L'opera di Dioscoride, spesso citata come poco verificata durante il Medioevo, venne considerata nel XVI secolo come la farmacopea più completa dell'antichità, studiata e pubblicata in edizioni con commentari di Miguel Servet, Leonardo Fuchs, Pietro Andrea Mattioli, Amato Lusitano, Andrés Laguna e molti altri. Pietro Andrea Mattioli, d'istanza a Trento, iniziò il suo lavoro su 'I sei libri della materia medica' di Dioscoride intorno al 1533, pubblicando per la prima volta la traduzione dei primi cinque libri in italiano,

nel 1544, dalla versione latina di Jean Ruelle (stampato per la prima volta a Parigi, presso l'Officina Henrici Stephani, nel 1516). La prima edizione illustrata (e latina) fu pubblicata nel 1554.

L'edizione latina fu poi molto ampliata, con nuove informazioni su erbe e piante e sinonimi in altre lingue. Le grandi xilografie di animali e piante, di Giorgio Liberale e Wolfgang Meyerpeck, apparvero per la prima volta nel Nuovo Kreüterbuch del 1562 e nei Commentarii del 1565.

*Bibliografia* : Edit16 CNCE 35759 - Nissen BBI 1395 - Pritzel 5985 - Adams D 675 - Hunt 145.





**IL PIÙ ELEGANTE TRATTATO DI PROSPETTIVA DEL XVI,  
IN PRIMA EDIZIONE E LEGATURA COEVA**

**12. Lorenzo Sirigatti (1561-1614)**

**LA PRATICA DI PROSPETTIVA**

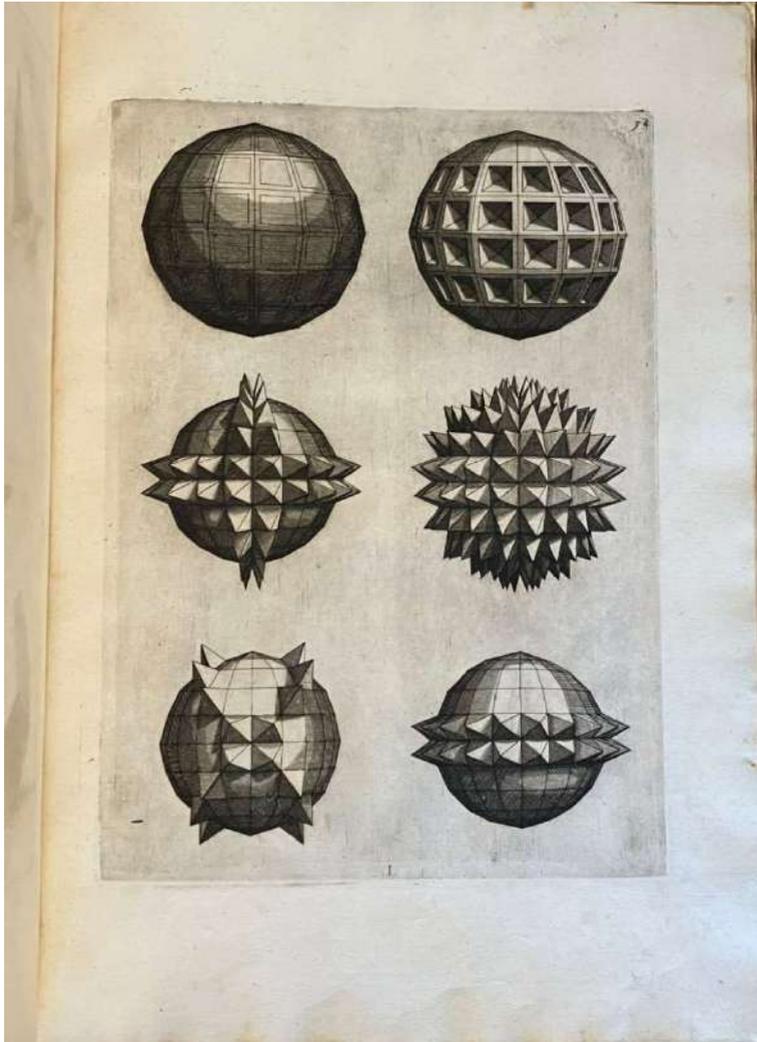
*Stampato in Venetia adi 28. Ottobre 1596. Per Girolamo Franceschi sanese, libraio in Firenze.*

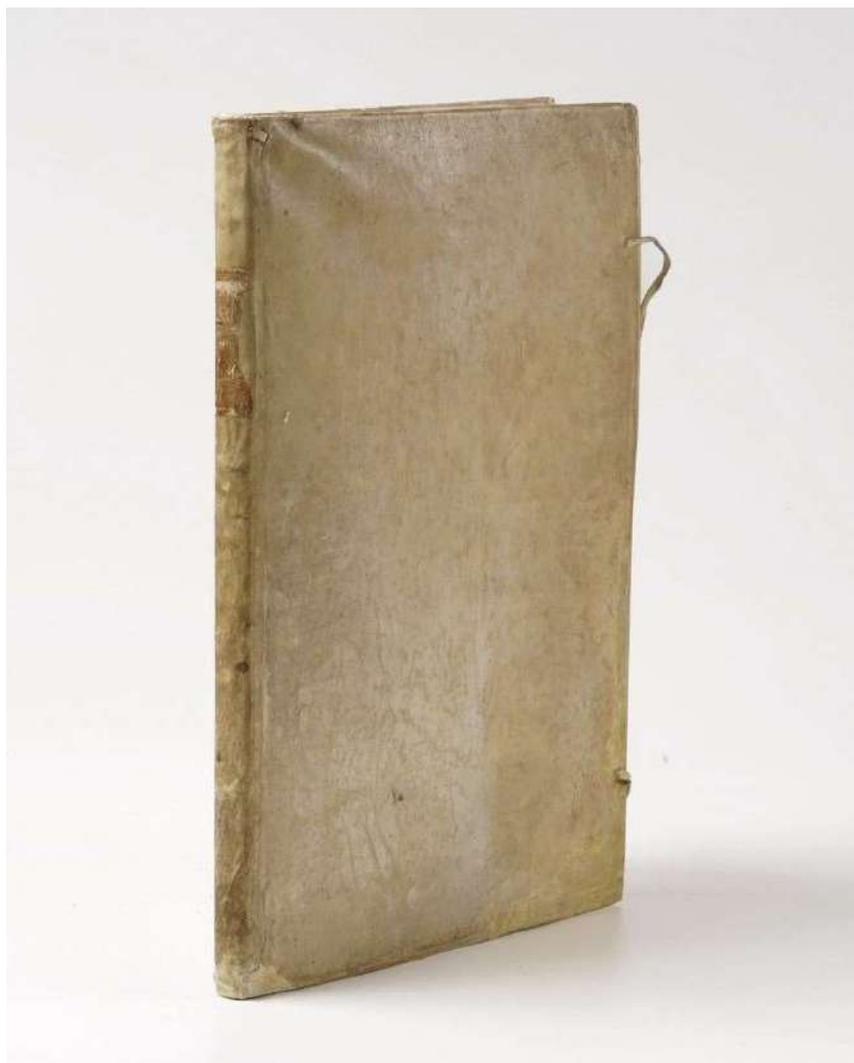
2 parti in un volume in folio (41 x 27 cm). (8) pagine, 43, (1), 44-65 carte. Frontespizio con elaborata cornice architettonica, figure allegoriche e stemmi de' Medici e della famiglia Sirigatti, 65 tavole incise su rame, incluso il frontespizio della seconda parte (versione ridotta della stessa cornice), grande marca tipografica in fine, ornamenti xilografici, iniziali istoriate. Frontespizio leggermente rifilato in alto, peraltro esemplare fresco e con grandi margini, tavole ben inchiostrate. Rilegatura coeva in pergamena floscia. Timbro di collezione privata talvolta abraso.

**Edizione originale** dedicata a Ferdinando I de' Medici, granduca di Toscana. Raro esemplare completo delle due parti e del colophon con la grande marca tipografica alla fine della prima parte.

Questa magnifica opera di Lorenzo Sirigatti illustra tutti gli aspetti dell'arte della prospettiva. La prima parte rappresenta la prospettiva della costruzione di scale, volte, archi, ecc. La seconda parte riguarda costruzioni architettoniche, esterni di edifici, e poliedri ispirati alle opere di Jamnitzer.

*Bibliografia*: Adams S-1224; Graesse VI,417; Fowler 336. "Questa è la più elegante delle edizioni di libri prospettici per i tipi, pei caratteri, per la carta" (Cicognara 860).





## IL TRATTATO DI ARCHITETTURA PIÙ INFLUENTE DI SEMPRE IN LEGATURA COEVA

### 13. Andrea Palladio (1508-1580)

#### I QUATTRO LIBRI DELL'ARCHITETTURA

*Venezia: Bartolomeo Carampello, 1616.*

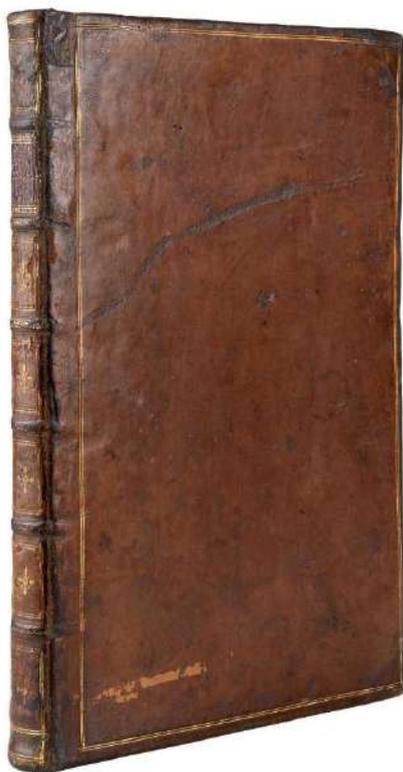
4 parti in un volume, folio (320 x 210mm). Pagine 67, (1), 78, (2), 46, 133, (1 colophon). Frontespizi dei 4 libri entro elaborata cornice xilografica, iniziali e illustrazioni incise in legno per lo più a piena pagina (illustrazione a p. 109 della quarta parte in parte ripassata in alcuni punti da mano antica, alcune lievi macchie e gore d'acqua marginali). Pelle coeva, titolo su tassello e decori in oro al dorso, doppio filetto in oro ai piatti, tagli a spruzzo (reindorsato preservando il dorso originale, angoli restaurati, un po' liso, lievi perdite).

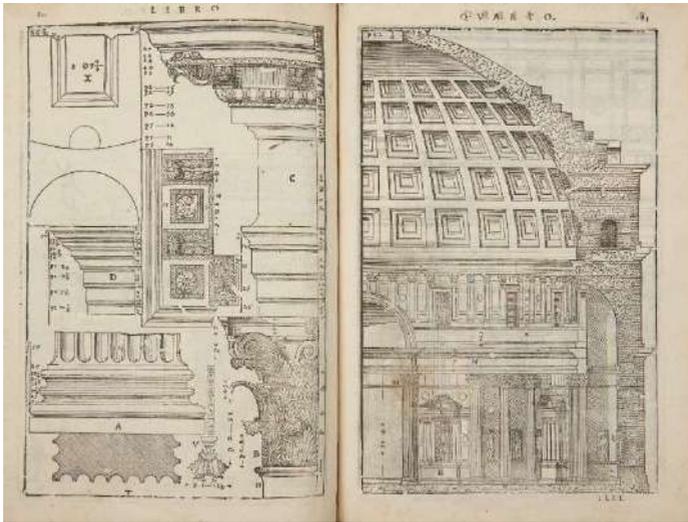
**Fascinosa copia del trattato di architettura più studiato nel Rinascimento**, nel quale sono indicate regole sistematiche per la costruzione e numerosi esempi di progetti. Il libro riscosse notevole successo e ispirò l'opera di un gran numero di architetti fino a tutto il XIX secolo tanto da essere considerata la più influente pubblicazione d'architettura mai prodotta e determinando gran parte dell'immagine architettonica della civiltà occidentale.

Mentre i legni sono gli stessi usati per la prima edizione del 1570, le iniziali xilografiche figurano per la prima volta.

*Provenienza:* Juvenel? (nota di possesso al frontespizio) -  
Bibliothèque F. Renard (exlibris alla sguardia anteriore) - John  
de Zulueta (exlibris alla sguardia anteriore).

*Bibliografia:* Fowler n.215. (The Fowler Collection of  
Early Architectural Books from Johns Hopkins University)





## CAPOLAVORO DELL'ARTE LIBRARIA BAROCCA

### 14. Athanasius Kircher (1602-1680)

#### MAGNES SIVE DE ARTE MAGNETICA OPUS TRIPARTITUM

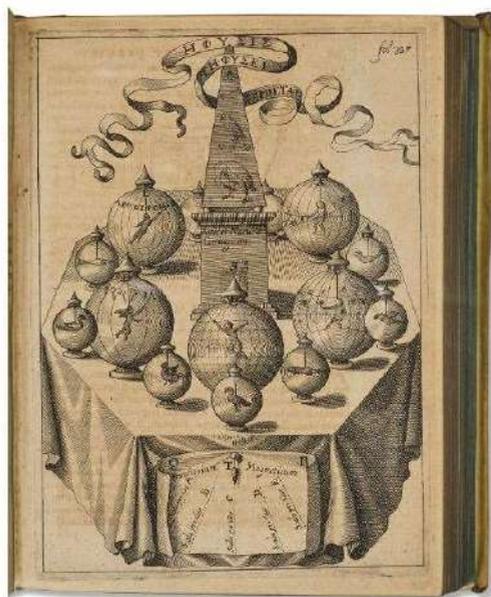
*Cologne: Jodocus Kalcoven, 1643.*

In-4to (196 x 149mm). Antiporta figurate, 29 tavole incise su rame, diagrammi xilografici nel testo, qualche brunitura. Pergamena coeva rigida à rabat, tagli blu. Eccezionale stato di conservazione.

**Seconda edizione del notevole compendio di conoscenze magnetiche di Kircher, il primo ad includere il primo utilizzo del termine elettromagnetismo.** "Il Magnes di Kircher è pieno di curiosità, sia profonde che frivole. L'opera non tratta esclusivamente di quello che i fisici moderni chiamano magnetismo. Kircher discute, ad esempio, del magnetismo della terra e dei corpi celesti; delle maree; dell'attrazione e repulsione negli animali e nelle piante; e dell'attrazione magnetica della musica e dell'amore. Spiega anche le applicazioni pratiche del magnetismo in medicina, idraulica e persino nella costruzione di strumenti scientifici e giocattoli. Nell'epilogo, Kircher passa dal pratico al metafisico—e aristotelico—quando discute la natura e la posizione di Dio: "l'immanente centrale dell'universo" (Merril). La bellezza delle sue illustrazioni e l'ampiezza della sua immaginazione hanno fatto guadagnare a quest'opera numerosi estimatori e ne hanno favorito le vendite, nonostante non tutti gli scienziati del tempo ne fossero completamente convinti. Costantino Huygens la definì "piuttosto terribile" e

Evangelista Torricelli la trovò ridicola, anche se nota di aver apprezzato la sezione sulla musica che cura le punture di tarantola. Anche se le sue conclusioni sono forse occasionalmente dubbie, è un esempio monumentale dell'arte libraria barocca e al contempo una testimonianza della natura internazionale del progetto intellettuale di Kircher. È "il primo lavoro in cui Kircher dimostra la sua capacità di creare una rete globale di informatori, utilizzando le risorse combinate della Società di Gesù e della repubblica delle lettere a livello europeo per raccogliere informazioni" (Findlan).

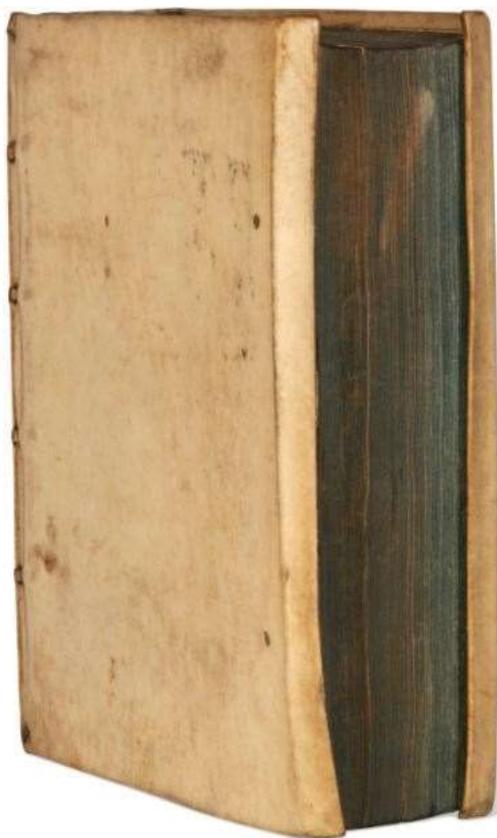
Entrambe le edizioni di Roma e Colonia sono dedicate al Sacro Romano Imperatore Ferdinando III, e il contenuto delle due edizioni è identico, ad eccezione dei privilegi, che assegnano i diritti al di là delle Alpi a Kalcoven. La



collazione è complicata a causa delle differenze nel montaggio delle volvelle e del fatto che le xilografie a pagina intera a volte sono contate come tavole; questa copia è completa, identica alle copie di Wolfenbüttel e BPL, con le volvelle non montate.

*Provenienza:* "Ex Libris Gentilis L'Achki" (timbro al retro).

*Bibliografia :* Merrill 5; Krivatsy 6399; Sommervogel IV, p 1048; vedi anche Norman 1215. Vedi anche William Ashworth, *Jesuit Science in the Age of Galileo* (Linda Hall Library, 1986) e Paul Findlan, "The Last Man Who Knew Everything ... or Did He?" in Athanasius Kircher: *The Last Man Who Knew Everything* (2004).



اِنَّ مَعَنَا جَبَلًا وَهَذَا رِيسُهُ  
 اِنَّ مَعَنَا جَبَلًا وَهَذَا رِيسُهُ



Præterit tacito Pate tempus, stannus, etatis  
 Vivunt Ingenio Cætera mortis erunt

## RARA ED UNICA EDIZIONE DEL POLIGRAFO GESUITA

### 15. Athanasius Kircher (1602-1680)

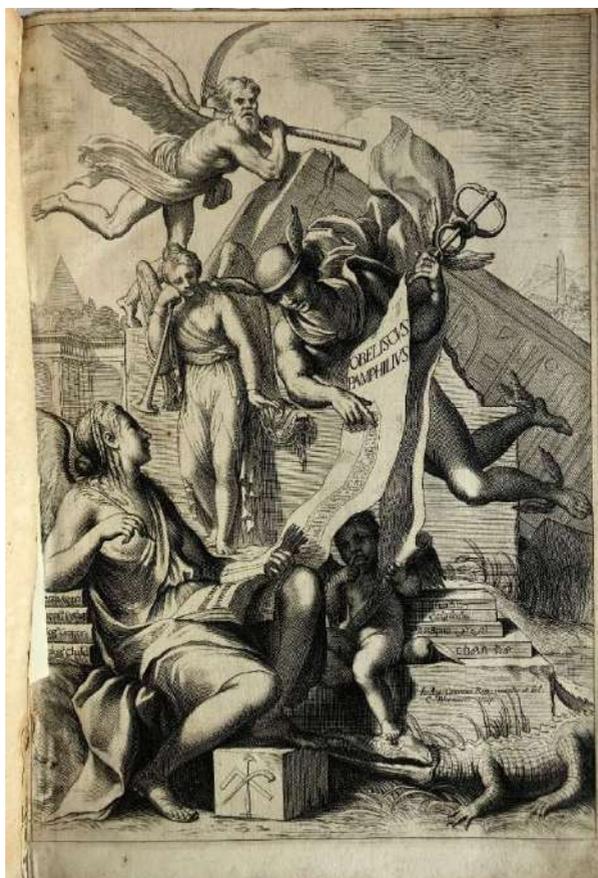
OBELISCUS PAMPHILIUS - hoc est, interpretatio nova & hucusque intentata obelisci hieroglyphici quem non ita pridem ex veteri Hippodromo Antonini Caracallae Caesaris, in Agonale Forum transtulit, integritati restituit, & in vrbis aeternae ornamentum erexit Innocentius X, Pont. Max. In quo post varia Aegyptiacae, Chaldaicae, Hebraicae, Graecanicae antiquitatis, doctrinaeque quà sacrae, quà profanae monumenta, veterum tandem theologia, hieroglyphicis inuoluta symbolis, detecta è tenebris in lucem asseritur.

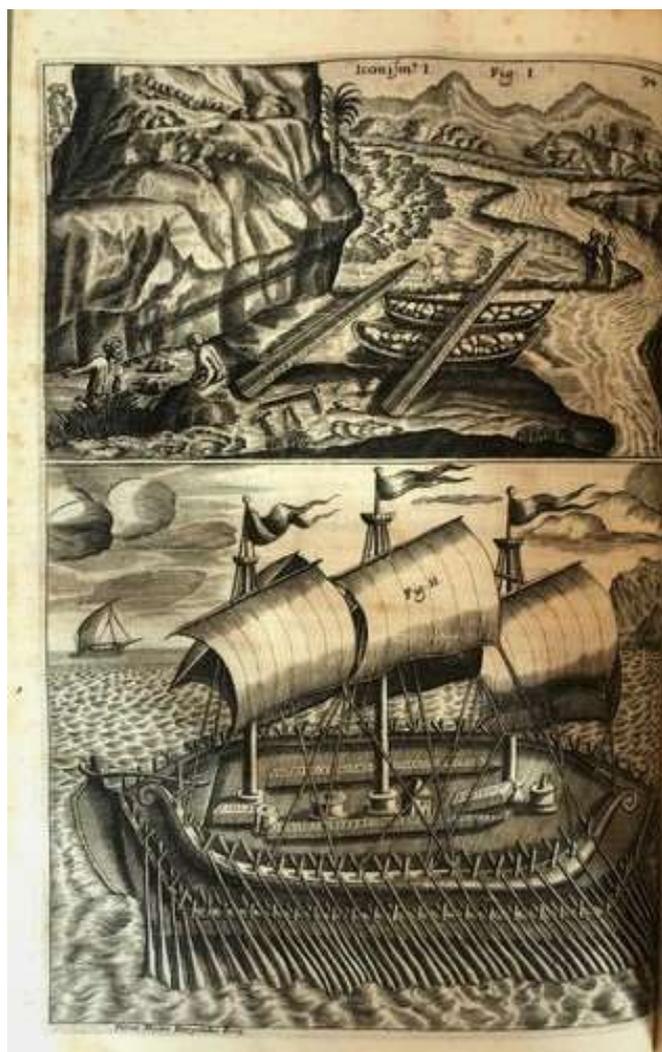
*Roma, Ludovico Grignano, 1650.*

In-folio, (32) carte, inclusa antiporta, 560 [i.e. 558] pagine, (30) carte, errori di numerazione. Bellissima antiporta figurata allegorica incisa in rame da Conelis Bloemaert su disegno di Giovanni Angelo Canini, ritratto di Innocenzo X, 1 grande tavola più volte ripiegata, 5 incisioni in rame a piena pagina (di Pietro Miotte), numerose xilografie nel testo, iniziali xilografiche, testo in carattere romano, corsivo, arabo, greco ed ebraico, marca tipografica in fine volume, brunitura su qualche carta, legatura in pergamena coeva, piccoli difetti.

**Prima edizione.** Kircher espone le sue teorie circa l'interpretazione e la traduzione dei geroglifici. Il libro è corredato da fasciose illustrazioni, con riferimenti alla mitologia egizia. L'autore utilizza infatti le sue conoscenze della lingua copta e le filosofie di tipo esoterico per spiegare come i

geroglifici rappresentino un ermetico codice simbolico intimamente legato alle stelle e costellazioni. Il lavoro fu commissionato da papa Innocenzo X per lo studio e il restauro dell'obelisco, affidato a Bernini, che venne poi collocato di fronte a palazzo Pamphili, al centro di piazza Navona. Kircher diresse i lavori di scavo dell'obelisco sulla via Appia e probabilmente compose l'iscrizione della base d'appoggio nella nuova collocazione.





## 16. Athanasius Kircher (1602-1680)

### MAGNES SIVE DE ARTE MAGNETICA OPUS TRIPARTITUM

*Roma: B. Deversin e Z. Masotti, 1654*

Folio (320 x 215mm); 16 cc. Inclusa l'antiporta, 618 pp, (14) cc. Antiporta incisa in rame, frontespizio in rosso e nero con grande vignetta calcografica, numerose illustrazioni incise in rame anche di grande formato e numerose illustrazioni xilografiche, fregi e iniziali, con ultima bianca (antiporta leggermente staccata con alcuni forellini al margine esterno che toccano l'incisione, bruniture e fioriture, tavola anche gravi). Pergamena coeva, titolo manoscritto al dorso).

**Provenienza:** Bibliotheca Pertinet (nota di possesso al frontespizio datata al 1660) - Kurt Herberts (timbro moderno al contropiatto posteriore e al piatto posteriore della legatura).

**Terza e definitiva edizione, l'unica in folio.** L'importanza del magnetismo emerge durante l'era delle esplorazioni via mare poiché la declinazione magnetica può essere utilizzata per determinare la longitudine geografica. Mentre il primo documento scritto occidentale sul magnetismo terrestre è datato intorno al 1190 la declinazione magnetica (l'angolo tra la direzione della bussola e il nord geografico) e la sua variazione da luogo a luogo è stata osservata dai navigatori spagnoli e portoghesi dei secoli XVI e XVII (vedi Martín Cortés: *Breve Compendio de la Sphera y de la arte de Navegar*, 1551; Robert Norman, 1581). Mentre altri professori gesuiti avevano scritto sull'argomento (Garzoni, Cabeo) Kircher dedicò anni di osservazione e diverse opere al magnetismo,



diventando uno dei suoi soggetti preferiti. La prima pubblicazione di Kircher sul magnetismo è *Ars Magnesia*, breve opera pubblicata nel 1631 durante il suo primo insegnamento ad Heiligenstadt. Nel 1641 esce *Magnes sive de arte Magnetica*, ripubblicato due anni dopo e ampliato nel 1654. *Magnes* è un grande libro in formato folio con numerose incisioni dettagliate suddivise in tre libri:

1. *De natura et facultatibus Magnetis*, 2. *Magnes applicatus*, 3. *Mundus sive Catena Magnetica*. Il magnetismo riappare nel 1664 in parti di *Mundus subterraneus* e nel 1667 in *Magneticum Naturae Regnum*.

*Bibliografia* : Caillet 5780; DSB VII, pp. 374-378; De Backer & Sommervogel IV, cols. 1048-1049; Poggendorff I, pp. 1258-1259; Fletcher, Athanasius Kircher (2011), p. 565 (n. 5b) & passim

PROBLEMA VI.

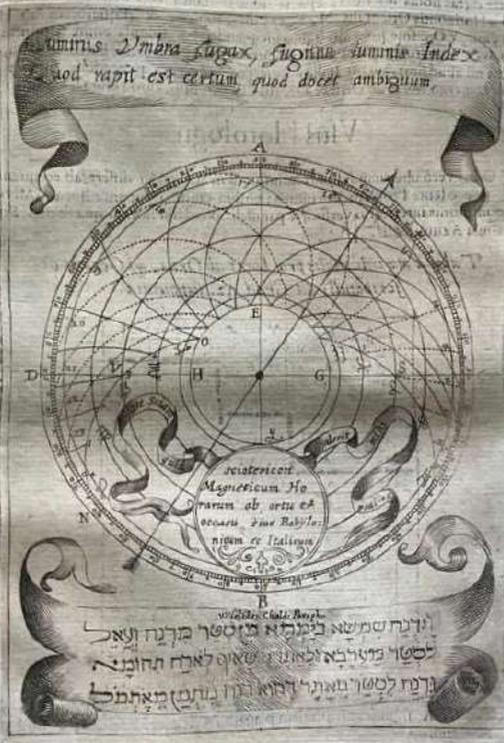
*Horas Planetarias, siue Inaequales, aut Temporales  
eidem Zodiaco inscribere.*



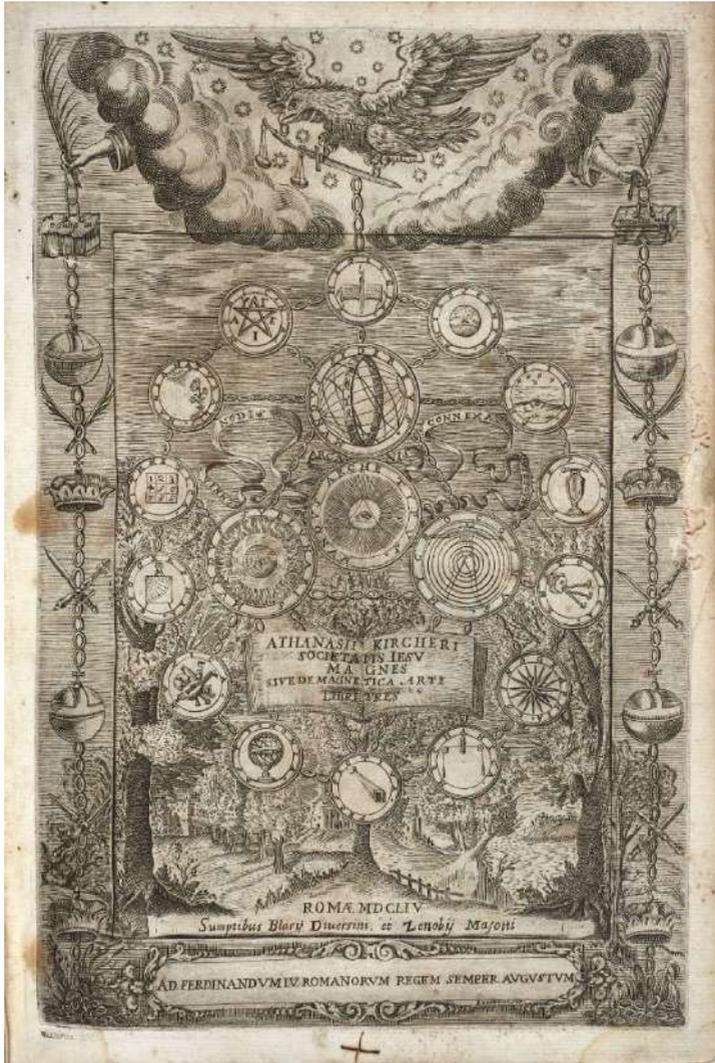
**E**xpeditis horarum Aequalium sexuris, nunc, ne quicquam obmisse videamur, temporalium quoque, quas vulgò Inaequales vocant, delineandarum ratio-

ASTRONOMIA MAGNETICA, I

punctis C, S, G, dicti gradus transferendi sunt, ipsi gradibus literas A, S appo-  
 luitatis. Quartum puncta A significat Australem plagam, quae est huiusmodi  
 Zodiaci D, A, G, Altera vero B significat plagam S, septentrionalem, quae est huius-



magneticam C B D, diligenter norando horariae lineae partem, quae Horizontem  
 transiit, superuacanam esse, ac proinde videris non continuandam, nisi horaria  
 tam diurnas, quam nocturnas describere voveris. Horas autem Babylonias sicut  
 ab Ortu, eadem inscribis dupliciter, vel per Tabulam hic adiunctam, primam ho-  
 ran-



**MATEMATICA DOPO GALILEO :  
UNA PRIMA EDIZIONE DEL SUO DISCEPOLO**

**17. Vincenzo Viviani (1622-1703)**

DE MAXIMIS ET MINIMIS GEOMETRICA  
DIVINATIO IN QUINTUM CONICORUM  
APOLLONII PERGAEI LIBRI DUO

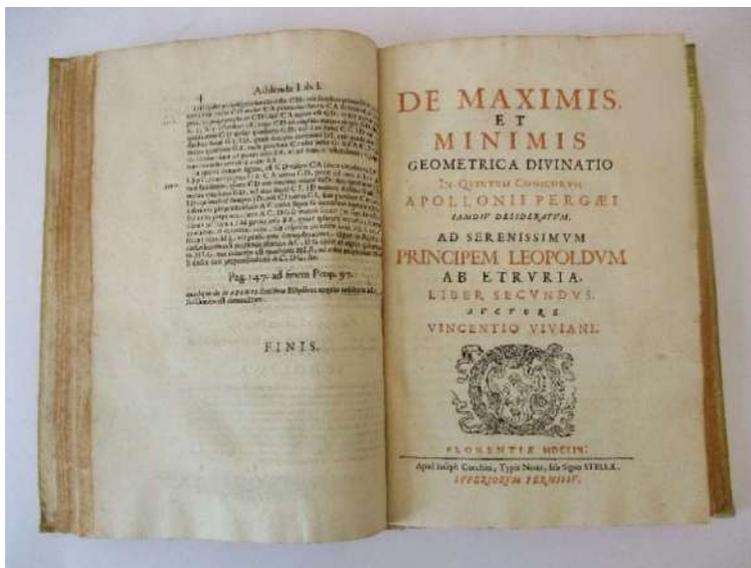
*Firenze, Ioseph Cochini, 1659.*

2 parti in un volume in folio; 7 carte, 154 pp., 2 cc., 154 pp., 1 c (errata); completo con 4 incisioni in rame e numerose xilografie nel testo. Leggera gora che tocca alcune carte, note di vecchia mano. Legatura coeva in pergamena rigida.

**Prima edizione** del tentativo di Viviani di ricostruire il quinto libro perduto delle Coniche di Apollonio di Perga. Opera di geometria analitica che anticipa concetti chiave del calcolo differenziale e integrale.

Vincenzo Viviani, allievo di Galileo, contribuì anche alla comprensione del movimento dei pendoli. "De Maximis et Minimis" affronta il calcolo infinitesimale e offre soluzioni concrete per problemi di ottimizzazione in varie discipline. Pubblicato nel 1659, il lavoro è un pilastro nella storia della matematica.

*Bibliografia*: Cinti 135. - Riccardi I/2, 625 ("raro e pregiato"). - DSB XIV, 49 f.





Vivian  
de Max  
& Minis

W

## CARTESIO: PRIMA EDIZIONE DEL CAPOLAVORO DI FISIOLOGIA

### 18. René Descartes (1596-1650)

#### DE HOMINE FIGURIS ET LATINITATE DONATUS A FLORENTIO SCHUYL

*Leiden, Franciscus Moyardus et Petrus Leffen, 1662*

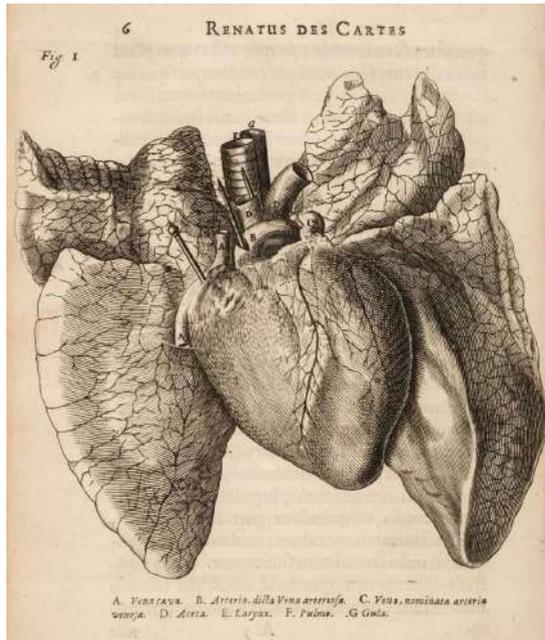
In-4to piccolo, (36), 121, (1) pp., 10 tavole. Completo delle 56 silografie nel testo (molte delle quali a piena pagina) e delle 10 tavole incise in rame fuori testo, una delle quali (cuore) con volvelle. Vitello coevo, dorso ben restaurato.

**Prima edizione** del trattato fondamentale di Cartesio sull'uomo, il primo libro di testo europeo di fisiologia, che costituisce un'opera epocale del pensiero moderno, definendo così il meccanismo della « macchina Uomo ».

Questo lavoro altamente influente è stato il primo a presentare una descrizione coerente delle risposte corporee in termini neurofisiologici che sono ancora, in larga misura, accettate oggi. “Nel suo tentativo di risolvere la questione centrale attorno alla quale quasi tutto il pensiero filosofico aveva ruotato fin dai tempi di Aristotele, ovvero quale sia la relazione tra l'anima e il corpo, Cartesio ha creato un capolavoro lavoro di fisiologia, pietra miliare che ha cambiato l'intera traiettoria delle concezioni fisiologiche moderne”. (DSB)

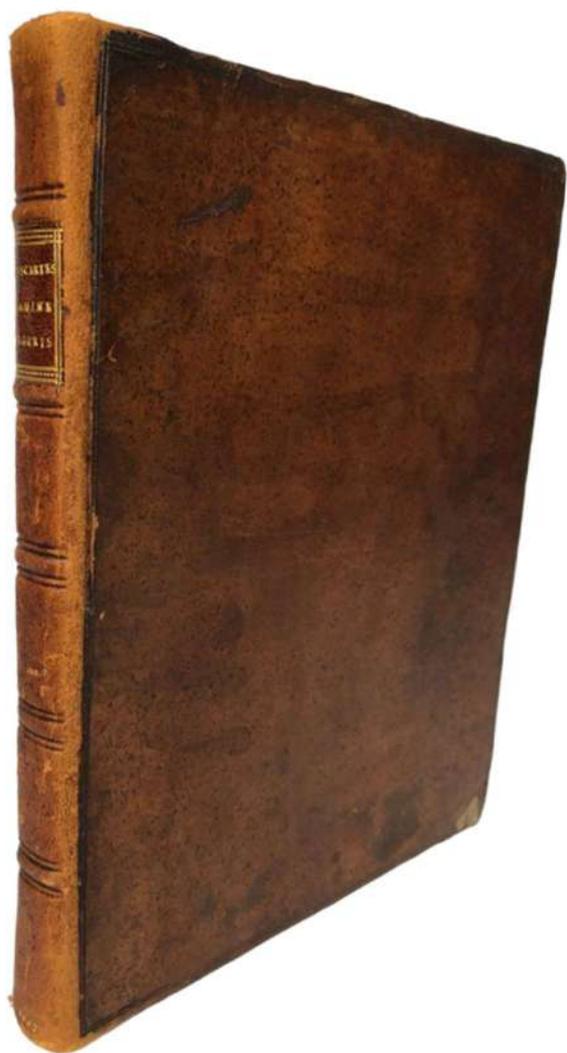
"In the Treatise of man, Descartes did not describe man, but a kind of conceptual models of man, namely creatures, created by God, which consist of two ingredients, a body and a soul".

Qualche tempo dopo la morte di Cartesio nel 1650, il suo manoscritto francese, le cui copie erano circolate tra i suoi amici e corrispondenti, è stato curato e pubblicato. La prima versione era una traduzione latina (*De homine*) di Florentius Schuyf nel 1662, la seconda la

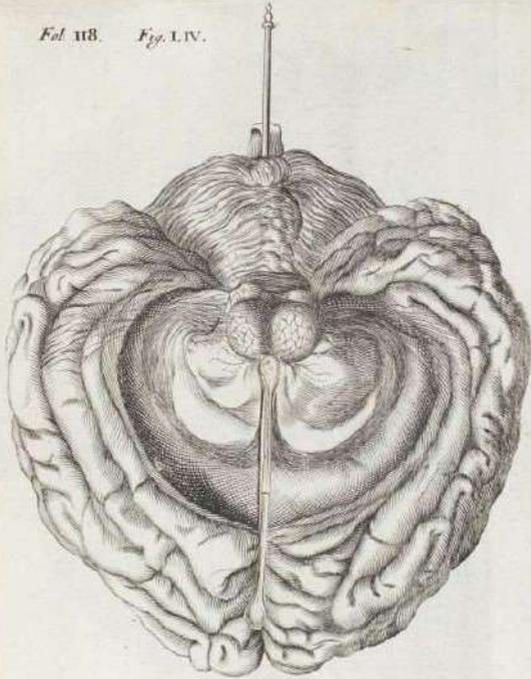


versione francese 'originale' ora più nota (*Traité de l'homme*) a cura dell'autonominato esecutore letterario di Cartesio Claude Clerselier nel 1664. Nel XVII secolo la versione latina del 1662 era probabilmente molto più diffusa rispetto al testo francese.

*Bibliografia:* Garrison & Morton 574; Guibert, Descartes Bibliographie, pages 197/198; Krivatsy 3120; Norman 627; Waller 2376; Heirs of Hippocrates 453.



Fol. 118. Fig. LIV.



## IL MATEMATICO CHE PREPARÒ LA STRADA AL CALCOLO INTEGRALE E DIFFERENZIALE DI NEWTON E LEIBNIZ

### 19. André TACQUET

OPERA MATHEMATICA ... demonstrata et propugnata  
a Simone Laurentio Veterani ex comitibus montis calvi in  
Collegio Societatis Iesu Lovanii

*Antwerpiae, Apud Iacobum Meursium (Jacob van Meurs),  
1668-1669*

In-folio; pagine (54)-356-(1)-(1)-303-168; occhietto, antiporta allegorica riccamente incisa che illustra la rifrazione della luce attraverso le lenti e l'insegnamento del disegno con il compasso; grande marca tipografica dell'editore incisa sul frontespizio, titolo in rosso e nero, numerose illustrazioni e figure su 87 tavole incise; legatura coeva in pelle con filetti in oro, medaglione centrale con stemma rimosso, tagli spruzzati rossi.

**Edizione originale** di questa compilazione postuma delle opere matematiche del gesuita Tacquet di Anversa a cura di Simon Laurent Veterani, che le dedica al cardinale Rospigliosi, il cui ritratto segue il frontespizio. L'opera tratta di **Astronomia** (qui in **prima edizione**), geometria, ottica, catoptrica, architettura militare, cilindri e anelli.

L'importanza del lavoro di Tacquet risiede nella chiarezza dei suoi scritti e il fatto che in molti modi il suo approccio fu importante nel preparare la strada per il calcolo integrale e differenziale di Newton e Leibniz. Tacquet introdusse diversi modi di pensare che si rivelarono importanti nel dare una base

per il progresso futuro, per esempio nel notare che si poteva passare da una progressione finita ad una serie infinita.

*Bibliography:* Sommervogel, VII, 1810; Sotheran, I, 4715; Nuchelmans, *A 17th-century debate on the 'consequentia mirabilis'*, *Hist. Philos. Logic* 13 (1) (1992), 43-58 ; Bosmans, *André Tacquet (S.J.) et son traité d'arithmétique théorique et pratique*, *Isis* 9 (1927), 66-82.



R. P. ANDREÆ  
TACQVET  
E SOCIETATE IESV  
OPERA  
MATHEMATICA.

62

## 20. Francesco MARZIOLI

### PRECETTI MILITARI

*In Bologna, per l'erede di Domenico Barbieri, 1670*

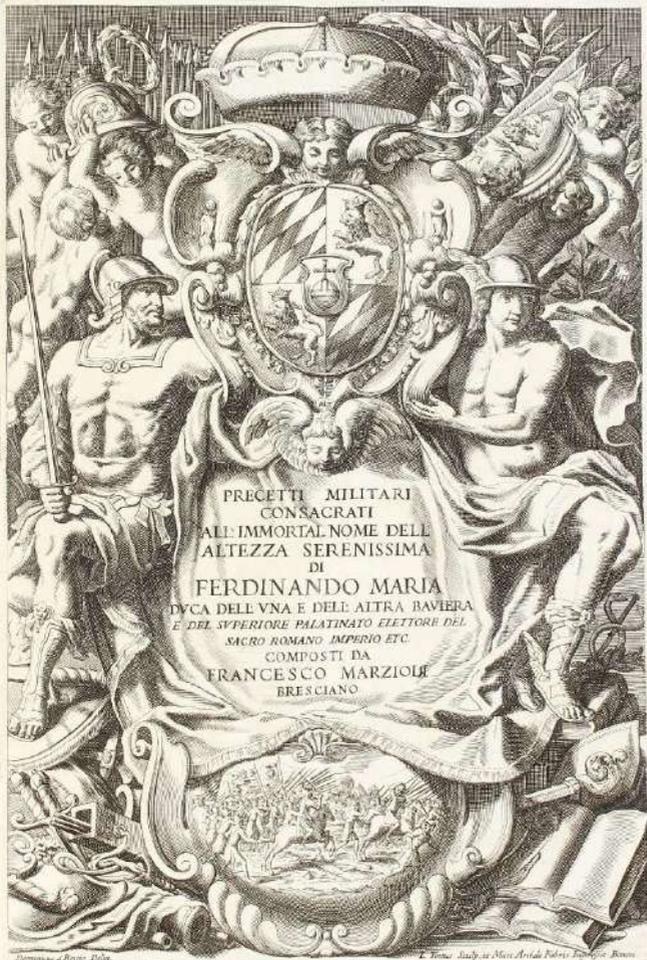
In-folio (390x 270 mm), 11 carte (incl. occhietto, frontespizio inciso, ritratto inciso), 26 tavole f.t., pagine nn. da 15 a 166; con 37 incisioni nel testo (di cui 15 a tutta pagina), 6 pp. (con indice ed errata); capilettora ed iniziali silografiche.

Pergamena coeva, titolo dorato su dorso (dorso restaurato, sguardie rinnovate).

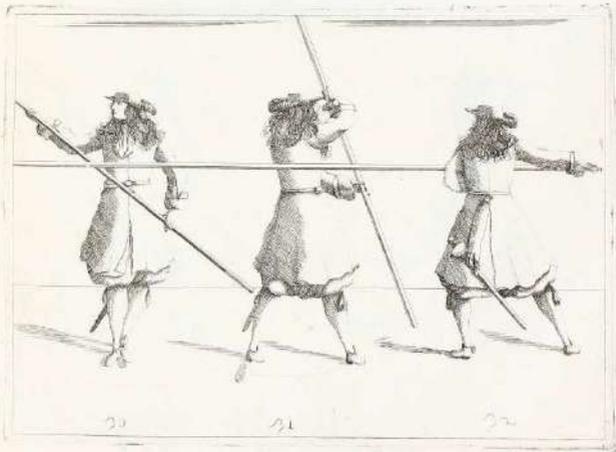
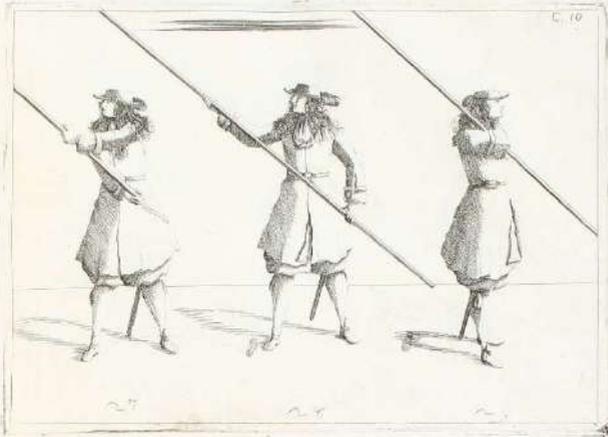
**Prima edizione** di questo trattato completo ed esaustivo di arte militare, che comprende 33 capitoli sull'uso della picca, 20 sul moschetto, 28 sulla tattica di fanteria e 9 sulla formazione di ordini in battaglia. Una copia fresca con ampi margini e una buona impressione. Uno dei migliori libri militari italiani del XVII secolo. Le 90 incisioni elegantemente incise sono di notevole interesse per uniformi ed abiti militari. Il dedicatario fu notato all'epoca fu noto per la creazione di un piccolo ma permanente esercito bavarese.

*Bibliografia*: Lipperheide Qb 49; Gelli 139; Thimm 114





PRECETTI MILITARI  
CONSACRATI  
ALL' IMMORTAL NOME DELL  
ALTEZZA SERENISSIMA  
DI  
FERDINANDO MARIA  
DUCA DELL' VNA E DELL' ALTRA BAVIERA  
E DEL SUPERIORE PALATINATO ELETTORI DEL  
SACRO ROMANO IMPERIO ETC.  
COMPOSTI DA  
FRANCESCO MARZIOLE  
BRESCIANO





HERMES  
RARE BOOKS

